1869

N° 34

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia FREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea;

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 3 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4812 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 1° febbraio 1863, n. 1143, con cui venne approvato l'annessovi regolamento per evitare gli abbordi sul mare;

Visto l'altro R. decreto del 2 dicembre 1868, con cui venne approvato il nuovo libro dei segnali per la R. marina;

Viste le modificazioni e spiegazioni degli art. 11 e 13 del succitato regolamento, adottato dal governo della Gran Bretagna e da altri governi;

Considerando essere necessario che le suddette modificazioni siano rese obbligatorie per la Marineria mercantile nazionale, ed abbiano così a servir di base ai tribunali nei giudizi aventi relazione a scontri di navi;

Inteso il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue;

Articolo unico. È approvata la nota di modificazioni e spiegazioni degli articoli 11 e 13 del regolamento per evitare gli abbordi sul mare, in data 1° febbraio 1863; la qual nota, visto d'ordine Nostro dal ministro della marina, è unita al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE

A. RIBOTY.

NOTA *di modificazioni e spiegazioni degli articoli* 11 *e* 13 *del regolamento per evitare gli abbordi sul mare, stato approvato con Real decreto del* 1° *febbraio* 1863, *n.* 1143.

Regole per la rotta.

Art. 11. *Incontro di due bastimenti a vela naviganti a rotte opposte.*

Se due bastimenti a vela corrono l'uno sull'altro a rotte opposte, o quasi opposte, e che vi sia pericolo di abbordo, cioè, se *di giorno* ciascun di essi vede gli alberi dell'altro proiettarsi in una stessa direzione coi proprii, e se *di notte* ciascun di essi vede i fanali laterali dell'altro in corrispondenza coi proprii, ogni bastimento deve accostare alla propria dritta, per passare sulla sinistra dell'altro (*).

Art. 13. *Incontro di due piroscafi naviganti a rotte opposte.*

Se due piroscafi in moto corrono l'uno sull'altro a rotte opposte, o quasi opposte, e che vi sia pericolo di abbordo, cioè, se *di giorno* ciascun di essi vede gli alberi dell'altro proiettarsi in una stessa direzione coi proprii, e se *di notte* ciascun di essi vede i fanali dell'altro in corrispondenza coi proprii, ogni bastimento deve accostare alla propria dritta, in modo di andare a passare sulla sinistra dell'altro (*).

(*) Gli articoli 11 e 13 non sono applicabili nei casi seguenti:

1° *di giorno,* allorchè un bastimento ne scorge un altro che gli traversa la prora;

2° *di notte,* quando i fanali dello stesso colore dei due legni che seguono rotte diverse si guardano l'uno coll'altro; quando ciascuno di cotesti legni scorge un solo fanale laterale, e finalmente quando ciascuno di essi legni scorge i fanali laterali dell'altro in una direzione che non sia quella della propria rotta.

Firenze, addì 17 gennaio 1869.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato per gli affari della marina
A. RIBOTY.

Il n. MMLXXXIX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione 1 ottobre 1868 della Camera di commercio ed arti di Forlì;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Forlì ha facoltà di imporre, anche per gli esercizi successivi a quelli dell'anno 1866, la tassa sugli industriali e commercianti, che le venne concesso di stabilire in virtù del Nostro decreto del dì 8 settembre 1867, n. MDCCCCXXVI.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Progetto di regolamento stradale a termini dell'art. 24 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, deliberato dal Consiglio provinciale di Reggio d'Emilia nelle sedute 25 maggio, 3 e 10 giugno 1868.

(*Cont. e fine* — Vedi il numero di ieri)

CAPO III.

Manutenzione delle strade.

SEZIONE I. — *Strade provinciali.*

Art. 56. La manutenzione delle strade provinciali comprende:

1° La provvista e preparazione sopra punti determinati della ghiaia o breccia;

2° Tutte le opere di pulitura, di consolidamento e di spargimento del materiale.

Art. 57. La provvista e preparazione della ghiaia o breccia si fa mediante contratto d'appalto. Tale contratto ha per massima la durata di un novennio. L'amministrazione appaltante può però riservarsi il diritto di rescindere il contratto stesso al termine di ciascun triennio. In tal caso la disdetta vien data sei mesi prima del termine del triennio in corso.

Art. 58. Tutte le opere di pulitura, di consolidamento e di spargimento del materiale sono sostenute dalla provincia in via economica col mezzo di appositi cantonieri stradali e di opere sussidiarie ai medesimi all'evenienza del bisogno.

Art. 59. L'incanto per l'appalto della ghiaia si fa per asta pubblica nei termini e modi prescritti dalla legge. Esso ha per base una perizia ed un capitolato.

Art. 60. La perizia è compilata dall'uffizio del genio civile della provincia.

Essa comprende:

1° La descrizione delle strade, o tronchi stradali, che cadono sotto il contratto d'appalto;

2° L'indicazione della qualità dei materiali, della loro quantità e del modo di somministrazione;

3° La stima;

4° Il capitolato d'appalto.

Art. 61. La descrizione deve accennare gli estremi precisi della linea o linee stradali che formano il soggetto della perizia, i paesi o borgate che essa linea tocca od attraversa, i comuni pei quali passa, le lunghezze parziali di cadun tratto, i principali manufatti, che fanno parte della medesima, e finalmente la lunghezza complessiva della linea o linee in discorso.

Art. 62. L'indicazione della qualità e quantità dei materiali e del modo di somministrazione, dovrà stabilire se la ghiaia dev'essere di torrente o di cava, fissare i torrenti e le cave e le località degli uni e delle altre ove il materiale deve estrarsi, la quantità da esportarsi da ciascuna delle località medesime, i modi ed i tempi della somministrazione.

Siffatti elementi potranno però essere soltanto accennati nella perizia lasciando ogni opportuno dettaglio del capitolato.

Art. 63. La stima deve comprendere le analisi del costo elementare di un metro cubo di materiale, avuto riguardo a ciascuna località ove esso deve estrarsi, ed al tratto di strada su cui è a trasportarsi, poscia il ristretto estimativo comprenderà il costo della quantità del materiale occorrevole a ciascun tratto di strada in base del prezzo elementare determinato dall'analisi.

Art. 64. Il capitolato d'appalto comprenderà:

1° Le basi dell'appalto;

2° Le condizioni generali del medesimo;

3° Le prescrizioni d'arte;

4° Le prescrizioni amministrative;

5° Il prezzo dell'appalto e modi di pagamento;

6° Finalmente le condizioni speciali a cui deve essere alligato il contratto d'appalto.

Art. 65. Qualora l'amministrazione appaltante voglia addossare all'imprenditore anche la somministrazione delle opere sussidiarie ai cantonieri e dei mezzi di trasporto, sia con bovi che con cavalli, quest'obbligo farà parte del capitolato, senza però essere soggetto all'asta, venendo considerato come un obbligo accessorio al contratto medesimo. In tal caso sarà specificato nel capitolato il prezzo attribuito per ciascuna giornata di lavoro ad ogni opera, a ciascun paio di bovi aggiogati compreso il bifolco, a ciascun baroccio con cavallo compreso il condottiero.

Art. 66. Avvenendo il bisogno della predetta somministrazione l'imprenditore è tenuto a somministrare il numero di operai, bovi, o barocci richiesto, ed a pagar loro la mercede dovuta. Tale pagamento ha luogo in contraddittorio di un rappresentante l'amministrazione.

Art. 67. Allo scopo di evitare imbarazzi o ritardi nella pronta somministrazione di tali opere l'imprenditore, qualora non abiti sulla linea stradale che avrà in appalto, è tenuto a nominare un suo rappresentante che dimori sulla linea, ed a cui il rappresentante l'amministrazione possa rivolgersi per le necessarie provviste.

Art. 68. Le spese sostenute per questo titolo dall'imprenditore sono a lui rimborsate nei termini e modi prescritti dal capitolato ed in base dei prezzi fissati nel medesimo.

Art. 69. La provvista di tali opere riguarda anche la spalata delle nevi, la quale dovrà farsi ogni qualvolta la neve caduta tocchi l'altezza di 12 centimetri.

Art. 70. L'amministrazione appaltante potrà però esonerare l'imprenditore dall'obbligo della somministrazione delle opere predette per quel periodo di tempo, nel corso di un anno o più anni, che riterrà conveniente al suo interesse.

Tale facoltà dovrà però essere specificata nel contratto d'appalto.

SEZIONE II. — *Strade consorziali e comunali.*

Art. 71. Le strade consorziali sono mantenute dall'intero consorzio delle amministrazioni cui esse interessano, e le comunali dai comuni cui esse appartengono.

Art. 72. La manutenzione comprende: 1° la provvista e preparazione della ghiaia o breccia e sua traduzione sopra determinati punti della strada; 2° le opere di pulitura, consolidamento e spargimento della ghiaia o breccia.

Art. 73. La provvista e preparazione della ghiaia e la sua traduzione sul posto determinato, per massima generale si fa mediante contratto d'appalto, il quale potrà avere la durata di un triennio o di un sessenio o di un novennio secondo che l'amministrazione appaltante lo troverà di suo interesse.

Art. 74. Tutte le altre opere di pulitura, consolidamento e spandimento della ghiaia si fanno eseguire dall'amministrazione interessata in via economica col mezzo di agenti stradali, e di opere sussidiarie ai medesimi, quando il bisogno lo richiegga.

Art. 75. Il contratto d'appalto per la provvista, preparazione e traduzione del materiale sul posto si fa mediante asta pubblica. Esso ha per base una perizia ed un capitolato.

Art. 76. Quando si tratta di strade consorziali la perizia e capitolato sono compilati dall'ingegnere che sarà all'uopo nominato dalla rappresentanza del Consorzio, e quando si tratta di strade comunali da quell'ingegnere che sarà incaricato dal comune proprietario della strada.

Art. 77. Alla compilazione della perizia e del capitolato sono applicabili le norme prescritte dagli articoli 60, 61, 62, 63 e 64 del presente regolamento.

Art. 78. Per le strade consorziali le spese di manutenzione saranno ripartite fra le amministrazioni interessate secondo il grado d'interesse d'ognuna a termini dell'articolo 39 della legge sulle opere pubbliche.

In simile misura ripartirannosi pure le altre spese di mantenimento che verranno sostenute in via economica.

Art. 79. Qualora l'anticipazione delle spese che si sosterranno in via economica voglia addossarsi all'imprenditore della somministrazione della ghiaia in allora saranno applicabili le norme prescritte dagli articoli 65, 66, 67, 68, 69 e 70 del presente regolamento.

Art. 80. La spesa per la manutenzione delle strade comunali sarà inscritta sul bilancio del comune e ripartita con ruolo speciale sui contribuenti alle imposte dirette; però sarà in facoltà del Consiglio comunale il determinare che i proprietarii dei fondi rustici possano liberarsi dall'onere del pagamento dei centesimi addizionali mediante la traduzione sulla strada di una corrispondente quantità di ghiaia.

I proprietari che vorranno valersi della facoltà superiormente indicata dovranno farne dichiarazione entro il termine che verrà designato dal comune e durerà in essi l'obbligo annuale del trasporto della ghiaia per tutto il tempo fissato nel capitolato d'asta per l'inghiaratura delle strade.

Non potranno della predetta concessione profittare i contribuenti che non sono gravati di una somma corrispondente al valore di un metro di ghiaia determinato dall'annuo appalto in corso.

Per gli ammessi a profittare della concessione di cui sopra, le frazioni del mezzo metro sono considerate come mezzo metro.

Art. 81. Nei comuni soggetti in tutto o anche solo in parte all'estimo composto, il ruolo speciale sarà provvisoriamente compilato sulle norme che verranno fissate dai Consigli comunali sino a che sia impiantato con regolare catasto.

Art. 82. La spalata delle nevi potrà essere eseguita colle norme attualmente vigenti in ciascun comune quante volte l'amministrazione municipale non preferisca di provvedersi col mezzo d'appalto.

SEZIONE III. — *Strade vicinali.*

Art. 83. Tutti i proprietari di una o più ville e di una sezione di ville possono obbligarsi a riunirsi in consorzio per provvedere al mantenimento di quelle strade vicinali di maggior importanza che servono a comodo generale dei medesimi, e che all'epoca di loro classificazione secondo le norme di legge fossero già in corso di ordinaria manutenzione.

Art. 84. Le provviste, la preparazione e traduzione della ghiaia o breccia sul posto in massima si fa per comandata da distribuirsi sui possessori dei fondi tenuti a concorrere alla manutenzione, secondo i regolamenti municipali e secondo le norme che saranno fissate dagli interessati nelle comunali convocazioni.

Art. 85. Altrettanto dicasi per le opere di pulitura, consolidamento e spandimento della ghiaia.

Art. 86. Non ostante il disposto dei due precedenti articoli gli interessati nelle annuali riunioni possono stabilire che le spese della predetta manutenzione siano sostenute diversamente.

CAPO IV.

Sorveglianza delle strade.

SEZIONE I. — *Strade provinciali.*

Art. 87. La sorveglianza delle strade provinciali è affidata all'uffizio tecnico del genio civile provinciale.

Art. 88. Esso ha alla sua dipendenza cantonieri ed assistenti stradali.

Coi primi cura la quotidiana manutenzione ordinaria delle strade, sussidiandoli in caso di bisogno di opere temporanee, e coi secondi sorveglia giornalmente i lavori di manutenzione sì ordinaria che straordinaria.

Art. 89. Un regolamento interno d'uffizio regola e stabilisce gli obblighi sì degli assistenti che dei cantonieri, e la loro immediata dipendenza dagli ingegneri provinciali, alle di cui istruzioni sono sempre tenuti ad uniformarsi.

SEZIONE II. — *Strade consorziali e comunali.*

Art. 90. La deputazione provinciale a mezzo del proprio ufficio del genio civile ha l'alta sorveglianza sulle strade consorziali e comunali.

Art. 91. Qualora essa giunga a cognizione dell'esistenza di guasti ed abusi in dette strade ne informerà l'amministrazione da cui la strada dipende, invitandola a porvi riparo. Nel caso di rifiuto non giustificato fa valutare la spesa presuntiva che occorre per rimediarvi, e stanzia nel preventivo dell'amministrazione renuente la somma occorrevole all'uopo giusta il disposto dalla legge e ne ordina l'esecuzione.

Art. 92. La sorveglianza diretta delle strade consorziali e comunali appartiene al consorzio od al comune dal quale la strada dipende. Il consorzio nomina all'uopo una rappresentanza consorziale nei modi stabiliti dal cap. V del presente regolamento.

Art. 93. I comuni nominano ispettori stradali. Vi può essere un ispettore per ogni villa o per più ville unite in sezioni secondo il numero e la lunghezza delle strade percorrenti la villa o le sezioni. Tale ufficio è gratuito. Essi durano in carica un biennio e possono essere rieletti.

Art. 94. Le incombenze degli ispettori consistono nel sorvegliare la manutenzione delle strade loro affidate e nel riferirne i bisogni al comune.

Se nella sezione o villa affidata ad un ispettore corre una strada consorziale, la sua ingerenza verte pure su questa. In tal caso egli riferisce alla rappresentanza consorziale.

Art. 95. Tanto i consorzi che i comuni dovranno avere alla loro dipendenza stradaiuoli o cantonieri. Questi debbono essere in numero proporzionato alla lunghezza ed all'entità delle strade da sorvegliarsi e mantenersi.

Art. 96. I cantonieri possono essere stazionari o mobili. Saranno stazionari i cantonieri delle strade consorziali, ed anche delle comunali, che pel transito continuo e numeroso importano una continua manutenzione.

Il loro numero sarà proporzionato alla lunghezza della strada in guisa che ad ogni cinque chilometri tutto al più vi sia un cantoniere.

Essi saranno obbligati a stare continuamente sul tronco stradale loro affidato rispettivamente, a curare la piccola manutenzione evitando possibilmente le grosse e larghe inghiaiature, il che torna a vantaggio della miglior viabilità della strada, ed a risparmio di materiale.

Art. 97. I cantonieri mobili sono spediti sotto la direzione del più provetto, che assume le funzioni di capo cantoniere, ora su l'una, ora sull'altra strada, per praticare sulla medesima tutte le riparazioni che occorrono.

Tanto i cantonieri stazionari che i mobili sono sorvegliati dagli ispettori delle ville o delle sezioni.

CAPO V.

Ordinamento dei consorzi.

Art. 98. Costituito il consorzio nei modi stabiliti dall'articolo 43 e successivo della legge sulle opere pubbliche i comuni compresi nel consorzio a mezzo del Consiglio comunale nominano i proprii delegati.

Art. 99. Ciascun comune avente una popolazione inferiore a 3 mila abitanti nomina due delegati, da 3 mila a 5 mila, nomina tre delegati, ed i comuni superiori a 10 mila abitanti, nominano cinque delegati.

Art. 100. I delegati di tutti i comuni costituiscono l'assemblea generale del consorzio. Questa nomina il proprio presidente, e poscia il Consiglio d'amministrazione.

Art. 101. Il Consiglio d'amministrazione sarà formato da tre individui presi fra i delegati a maggioranza assoluta di voti.

Saranno nominati anche due supplenti.

Essi durano in carica un biennio e possono essere rieletti.

Art. 102. L'assemblea generale è convocata dal presidente dietro istanza anche del Consiglio d'amministrazione, e ciò ogniqualvolta il bisogno lo richiegga. Essa non può però prendere alcuna deliberazione, se non siano presenti almeno due terzi de' suoi membri.

Se il numero dei membri non è multiplo di tre, il numero legale sarà costituito dei due terzi del multiplo inferiore, più uno.

Art. 103. Fra i membri costituenti il Consiglio d'amministrazione quello che ottenne maggior numero di voti assume le funzioni di presidente. Esso ad ogni occorrenza convoca il Consiglio.

Niuna determinazione può esser presa dal Consiglio stesso, se non sono presenti tre dei suoi membri.

Nel caso d'impedimento legittimo del presidente, tale funzione è assunta dal membro che per ragione di votazione gli vien dopo.

Art. 104. All'assemblea generale del consorzio appartiene la nomina dei cantonieri, e dell'ingegnere a cui deve essere affidata la sorveglianza della strada, e ciò sulle proposte che debbono esserle fatte dal Consiglio d'amministrazione.

Le nomine dovranno essere fatte a maggioranza assoluta di voti.

Art. 105. L'assemblea stessa stabilisce lo stipendio dei cantonieri e le retribuzioni da darsi all'ingegnere, tanto per la sorveglianza, quanto per le operazioni tecniche che possono essergli affidate.

Art. 106. Stabilisce pure la quota di concorso che deve essere applicata a ciascun comune compreso nel consorzio. Essa viene determinata in centesime parti giusta l'interesse che ciascuno dei comuni stessi ha sulla strada.

Art. 107. Il riparto viene notificato ai comuni, i quali ne fanno soggetto di discussione nella prima adunanza del Consiglio comunale.

Sorgendo opposizioni per parte di qualche comune, se l'assemblea generale non trova di modificare il riparto, e se le modificazioni non sono in caso accettate dagli altri comuni, la risoluzione viene deferita alla deputazione provinciale, la quale sentite le ragioni delle parti decide definitivamente.

Art. 108. Fissate definitivamente le quote di concorso dei comuni il Consiglio d'amministrazione fa redigere la perizia della spesa occorrevole alla manutenzione ordinaria della strada, e la sottopone all'approvazione dell'assemblea generale.

Approvata che sia, procede agli incanti per appalto a norma di legge.

Art. 109. Occorrendo lavori straordinarii di sistemazione, il Consiglio d'amministrazione ne fa la proposta all'assemblea generale, indicando contemporaneamente alla medesima l'importo presuntivo del lavoro.

Qualora l'opera sia in massima approvata fa egli redigere la stima dettagliata, e la rimette all'assemblea per la approvazione definitiva.

Ciò deve ogni anno farsi prima della compilazione dei preventivi comunali onde possano i comuni fare in essi i relativi stanziamenti.

Art. 110. Tutti i lavori importanti una somma superiore a L. 500 debbono farsi mediante appalto, quelli richiedenti una somma minore possono eseguirsi per contratti convenzionali o per licitazione privata, salvo il disposto dell'art. 128 della legge comunale vigente.

Art. 111. Nel caso di contestazione sull'entità e qualità dei lavori a farsi, la decisione è deferita alla Deputazione provinciale.

Art. 112. Le quote di concorso attribuite a ciascun comune sono versate nella cassa del comune principale compreso nel consorzio, quando non sia diversamente stabilito nell'atto di costituzione del consorzio.

Per comune principale s'intende quello a cui fu applicata maggior quota di concorso.

Art. 113. Stabiliti i contratti d'appalto il Consiglio d'amministrazione invigila a che siano osservate le condizioni del contratto medesimo.

Nel caso d'inosservanza mette in mora l'imprenditore, assegnando al medesimo un termine perentorio per adempiere ai suoi obblighi, scorso il quale infruttuosamente procede d'uffizio a di lui carico, e ne riferisce all'assemblea generale.

Art. 114. Il Consiglio stesso con uno dei suoi membri interviene ai collaudi che debbono emettersi dall'ingegnere al seguito dei quali fa istanza presso il comune principale o all'amministrazione cui è affidata la cassa del consorzio, perchè siano emessi i relativi mandati di pagamento a favore dell'imprenditore. Al comune stesso o all'amministrazione suddetta sono pure mensilmente rassegnate le note pel pagamento del soldo dei cantonieri non che le specifiche delle competenze dovute all'ingegnere.

Art. 115. Nei casi d'urgenza il Consiglio d'amministrazione provvede immediatamente, salvo il riferire all'assemblea generale. In tutti gli altri casi non può prendere alcuna risoluzione se non vi sia facoltizzato da speciale abilitazione dell'assemblea.

Art. 116. Nel caso che i cantonieri non adempiano agli obblighi loro imposti, e siano trascurati nell'esercizio del loro dovere, il Consiglio può sospenderli dal soldo per la durata non maggiore di un mese.

Occorrendo ulteriori provvedimenti, esso ne riferisce all'assemblea generale, la quale può dimetterli e surrogarli con altri.

Art. 117. Qualora la provincia faccia parte del consorzio e vi concorra per un terzo della spesa totale, in allora l'amministrazione diretta dal consorzio sarà assunta dalla Deputazione provinciale.

Cesserà quindi il Consiglio d'amministrazione e la sorveglianza sarà affidata all'uffizio del genio civile provinciale.

In tal caso le quote di concorso dei comuni saranno versate nella cassa della provincia da cui saranno pagati i mandati delle spese.

I mandati saranno emessi dalla Deputazione provinciale in base di collaudi parziali o definitivi.

In simil guisa sarà pure pagato lo stipendio dei cantonieri sopra le note che mensilmente saranno prodotte dal genio civile provinciale.

CAPO VI.

Della polizia delle strade.

Art. 118. Chiunque voglia attraversare una strada con un corso d'acqua deve riportarne preventivamente il permesso dall'amministrazione proprietaria della strada.

La domanda all'uopo deve essere corredata del prospetto dell'opera che s'intende eseguire ed il concessionario in caso è tenuto uniformarsi a tutte le prescrizioni, che possono essergli imposte dalla predetta amministrazione eseguendo il lavoro sotto quelle forme ed in quei modi che a lui saranno prescritti, onde non ne derivi intralcio al libero transito dei rotabili.

Art. 119. Chi vorrà erigere fabbricati, officine od altre opere murarie lungo le strade, dovrà osservare le distanze prescritte dalla legge, e richiedere preventivamente il permesso dell'am-

ministrazione competente, sobbarcandosi a tutte quelle condizioni, che sotto la vista dell'interesse stradale e della materiale sicurezza del passaggio gli saranno imposte dall'amministrazione medesima.

Art. 120. Eseguendosi lavori pel corso della strada od in contiguità, dovranno notte tempo mantenervisi i necessari lumi d'avviso pei passeggieri.

Chi contraviene a questa disposizione andrà soggetto ad una ammenda di lire 5 estensibile sino a lire 20.

Art. 121. Tutti i proprietarii frontisti alle strade che per accedere ai loro possessi hanno sui fossi, cavi o canali costeggianti ponti in cotto od in legno, sono tenuti a mantenerli ed a ricostruirli a loro spese, anche quando accada di variare l'andamento del corso stradale.

I proprietari di ponti in legno esistenti sopra di un fosso, di un cavo o di un canale che costeggi la strada saranno obbligati a costruire sulla sponda stradale una spalla in cotto a sostegno del ponte, e ad osservare quelle prescrizioni che sul proposito saranno loro impartite dall'amministrazione proprietaria della strada.

In caso di renuenza l'amministrazione medesima assegna un termine perentorio al proprietario, perchè eseguisca il lavoro, scorso il quale infruttuosamente essa potrà eseguirlo d'uffizio a spese del proprietario stesso.

Art. 122. L'autorità amministratrice delle strade stabilirà annualmente il termine nel quale i frontisti alle medesime sono obbligati ad espurgare i fossi corrispondenti alla loro fronte.

Art. 123. Qualora trattasi di strade appartenenti alla provincia l'amministrazione provinciale può incaricare i sindaci locali a curare l'osservanza delle prescrizioni portate dagli articoli 121 e 122.

Art. 124. Nessuno potrà formare depositi di materiale, concime od altro, anche momentanei sopra una pubblica strada nè sulle scarpe delle medesime, qualora non riporti in iscritto il permesso della competente amministrazione, intendendosi per amministrazione competente la provincia od il comune, secondochè la strada sarà provinciale o comunale.

Chi contravviene a questa disposizione incorrerà nell'ammenda di lire 5 estensibile fino a lire 50 secondo i casi.

Si riterrà contravventore anche chi spirato il tempo fissato nel permesso, continuasse a fare o mantenere il deposito sulla strada o sulla scarpa stradale.

Art. 125. Nessuno può intralciare il libero deflusso delle acque scorrenti pei fossi stradali o pei cavi laterali alle strade. Le barricazioni saranno solamente tollerate pel tempo dell'irrigazione in quel tratto di fosso o cavo che serve per uso irriguo.

Tali barricazioni però dovranno essere levate appena compita l'irrigazione, nè potranno rinnovarsi che nel caso di una seconda irrigazione, rimanendo assolutamente proibite le colte d'acqua, che potessero conservarsi nel tempo che corre fra una prima irrigazione ed un altra successiva.

I contravventori a questa disposizione saranno puniti con un ammenda dalle lire 20 a lire 50 secondo i casi.

Art. 126. Gli utenti, o l'utente di una barricazione dovranno riparare i guasti, che possono avvenire in danno della strada per fatto della loro barricazione, praticando all'uopo tutti i lavori anche murari, che possono essergli imposti dall'amministrazione proprietaria della strada, quand'anche si tratti di barricazione esistente per diritto acquisito.

Art. 127. Per l'esecuzione dei lavori di cui all'articolo 126 sono applicabili le norme portate dall'art. 122.

Art. 128. Ogni qualvolta l'amministrazione provinciale o comunale riconosca che le piante o siepi radicate lungo una strada ad una distanza minore di quella prescritta dall'articolo 69 e successivi della legge sulle opere pubbliche sono dannose alla strada, essa, a mezzo del sindaco locale, fa intimare al proprietario l'atterramento delle piante o la rimozione della siepe, assegnando al medesimo un termine perentorio, che non potrà essere maggiore di giorni 15.

Se il proprietario non vi si uniforma, scorso il termine, il sindaco che ha fatto l'intimazione fa procedere d'ufficio a spese del renuente, regolandosi pel rimborso delle spese giusta le norme prescritte dalle leggi in proposito vigenti.

Lo stesso ha luogo, quando, sebbene trattasi di piante radicate alla distanza prescritta dalla legge, nullameno desse, coll'estendersi dei rami oltre il ciglio stradale, riescono dannose alla strada. In tal caso il sindaco ordina il taglio dei rami sporgenti, e fa eseguirlo d'uffizio, se per parte del proprietario non vi si dà esecuzione entro il termine prefisso.

Art. 129. Quando accada di dover sistemare una strada tutti i frontisti del tronco, ove cade il lavoro sono tenuti ad atterrare le piante e le siepi, che non sono alla distanza prescritta dalla legge, e ciò senza protesta di compenso, il quale sarà soltanto ammesso per quelle che si troveranno alla distanza prescritta, e che pur necessitasse di atterrare. Tale compenso verrà in caso stabilito dall'ingegnere dell'amministrazione in contraddittorio di quello del frontista, ed in caso di discordia da un terzo nominato dal pretore del luogo.

Lo stesso ha luogo per la stima del terreno che necessitasse di espropriare, qualora l'espropriazione accada in via amichevole.

Nel caso di dissenso si osserveranno le prescrizioni della legge sull'espropriazione forzosa.

Art. 130. Non potranno attivarsi lungo le strade di pianura maceratoi di canepa, se non se alla distanza di metri 100 dal ciglio stradale.

Le risaie dovranno essere divise dal fosso stradale da un argine dello spessore medio di metri 2 almeno, costruito in modo che sia atto ad impedire alle acque delle risaie di invadere il fosso stradale.

Art. 131. Chiunque condurrà al pascolo o lascierà pascolare bestiame di qualunque specie, sia desso pecorino, bovino, cavallino, asinino, porcino, lungo i cigli, le scarpe, ed i fossi stradali incorrerà nelle seguenti ammende:

Per ogni capo di bestiame pecorino L. 0 50.
» bovino, cavallino, asinino. » 5 00.
» porcino . . . . » 2 00.

In caso di recidiva l'ammenda sarà raddoppiata.

Art. 132. I cantonieri, assistenti, ispettori stradali e gli agenti di un'amministrazione stradale sono incaricati di constatare e d'intimare le contravvenzioni nelle forme prescritte dalla legge.

Il prodotto dell'ammenda devolve per un terzo all'inventore, e pei due terzi alla Cassa dell'amministrazione proprietaria della strada. Il verbale di contravvenzione dovrà essere convalidato dalla firma di due testimonii, od almeno portare l'indicazione che due testimonii erano presenti alla contravvenzione.

Art. 133. I contravventori, oltre le pene pecuniarie, sono passibili delle pene di polizia prescritte e comminate dalle leggi vigenti contro chiunque sarà imputabile di danni arrecati alla strada.

CAPO VII.
Disposizioni relative alle strade.
SEZIONE I.
Disposizioni generali.

Art. 134. Tutti i manufatti, come ponti o viadotti esistenti sopra un fiume, torrente o cavo naturale sono considerati come accessorii della strada, e sono mantenuti dall'amministrazione alla quale appartiene la strada.

Gli altri manufatti che esistono sopra cavi secondari od artefatti, sono mantenuti dagli interessati nel cavo o scolo, e debbono avere una lunghezza uguale alla larghezza della strada. Devono inoltre essere muniti di parapetti di altezza tale da impedire qualunque sinistro a danno del libero transito.

SEZIONE II.
Disposizioni transitorie.

Art. 135. Il presente regolamento andrà in vigore sei mesi dopo che sarà munito della sanzione Reale.

Il Prefetto Presidente
SCELSI.

Visto d'Ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
L. PASINI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera, dopo che le fu data comunicazione di una proposizione del deputato d'Ondes-Reggio Vito, diretta a limitare la durata dei discorsi nella discussione delle leggi, continuò a trattare dell'art. 13° dello schema sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, di cui ragionarono ancora i deputati Carini, Valerio e i ministri della marina e della finanza. Standosi quindi per procedere alla deliberazione si constatò che la Camera non si trovava in numero legale.

Erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Abignente, Accolla, Aliprandi, Amaduri, Amore, Andreotti, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Assanti Pepe, Assanti Damiano, Avitabile.

Baino, Barone, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bertini, Biancheri avvocato, Bianchi, Bixio, Bortolucci, Bottari, Bottero, Botticelli, Bracci, Bruno, Bullo.

Cadorna, Cafisi, Cairoli, Calandra, Campisi, Cancellieri, Cannella, Capone, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Carrara, Casaretto, Casarini, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaves, Chidichimo, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Corte, Cortese, Costa Luigi, Cucchi, Cugia, Curti.

D'Ayala, De Boni, Defilippo, Delitala, De Martino, Deodato, Depretis, De Ruggero, Di Monale, Di Sambury, Di San Donato, Di San Tommaso, D'Ondes-Reggio Giovanni.

Emiliani Giudici.

Facchi, Fanelli, Ferrara, Ferraris, Fiastri, Fonseca, Fossa, Frapolli, Frascara, Friscia.

Galati, Garau, Geranzani, Gigante, Giorgini Giambattista, Giunti, Golia, Grattoni, Greco Luigi, Griffini, Guerrazzi.

Lanza-Scalea, Lazzaro, Leardi, Lo Monaco, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Mancini Girolamo, Mannetti, Mantegazza, Marcone, Mariotti, Marolda-Petilli, Martire, Masci, Massa, Matina, Mauro, Mazzarella, Mazziotti, Mazzucchi, Medici, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merzario, Mezzanotte, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Mordini, Morosoli, Mussi, Muti, Muzi.

Olivieri, Origlia.

Palasciano, Papa, Paris, Parisi, Pera, Pessina, Pieri, Pissavini, Plutino Agostino, Polsinelli, Prane.

Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Sandonnini, Sangiorgi, San Martino, Schininà, Sella, Semenza, Serafini, Serra-Cassano, Serra Luigi, Sgariglia, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Spantigati, Speciale, Sprovieri, Stocco.

Tofano, Tornielli, Torre, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico.

Ungaro.

Valitutti, Villano, Villa Vittorio, Vinci, Visone.

Zaccagnino, Zanardelli, Zarone, Zauli, Zizzi, Zuzzi.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de'gradi accademici ottenuti.

NB. A schiarimento dell'avviso si fa notare che per *lavori inediti* s'intende lavori non pubblicati per le stampe, ma che per altro sieno stati notoriamente eseguiti. Per conseguenza nell'esame e valutazione dei titoli sarà tenuto ragione:

1° Delle opere vocali teatrali, siano serie, semiserie o buffe, che abbiano riscosso applausi e meritino dagli intelligenti esser tenute in pregio per dottrina, gusto e purezza di scuola italiana;

2° Delle opere sacre orchestrate, o pure con accompagnamento di organo o a voci sole, siano eseguite ed accolte con favore, siano pubblicate per le stampe;

3° Delle composizioni generiche, siano istrumentali, siano vocali orchestrate, siano vocali per camera, ad una o più voci, con accompagnamento di pianoforte;

4° Delle opere teoriche pubblicate per l'insegnamento del contrappunto e della composizione;

5° Del merito e fama acquistata dagli allievi prodotti.

Firenze, 10 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che, in esecuzione del disposto dell'art. 4 del R. decreto 8 settembre 1867, n. 3912 e dell'altro R. decreto dell'8 novembre 1868 n. 4683 come risulta dai due processi verbali del dì 16 corrente, vennero distrutte nella cartiera del R. Parco presso Torino le sotto indicate quantità di obbligazioni create col precitato R. decreto 8 settembre in dipendenza della legge 15 agosto 1867, aventi le cedole degl'interessi dal 1° ottobre 1868 a tutto il 30 settembre 1877, che dalle tesorerie provinciali del Regno furono ricevute in pagamento di beni dell'Asse ecclesiastico dall'aprile a tutto settembre 1868, e che vennero altresì distrutte le cedole pel semestre al 1° ottobre 1868 pure qui sotto specificate staccate da n. 196800 obbligazioni di serie diverse emesse dipendentemente dalla citata legge 15 agosto con Regio decreto 26 maggio 1868, n. 4682.

Obbligazioni distrutte.

Serie		Quantità	Valore nominale
Da lire	100	12139	1213900
»	200	8469	1693800
»	500	7874	3937000
»	1000	9012	9012000
»	5000	1783	8915000
»	10000	1178	11780000
»	20000	249	4980000
	Totale	40704	41531700

Cedole distrutte.

Serie		Quantità	Montare per serie
Da lire	2 50	40000	100000
»	5 »	20000	100000
»	12 50	52000	650000
»	25 »	60000	1500000
»	125 »	20000	2500000
»	250 »	4000	1000000
»	500 »	800	400000
	Totale	196800	6250000

Torino, 25 gennaio 1869.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

Il Direttore capo della 3ª divisione
SINDONA.

S. M. il Re a Napoli.

(*Corrispondenza*).

Napoli, 31 gennaio.

Alle 12 e mezzo S. M. arrivava alla nostra stazione centrale. Il cannone della darsena ne annunziò l'arrivo e la folla si rovesciò nelle vie che il Corteggio Reale doveva percorrere.

Alla stazione erano a ricevere l'Augusto Ospite le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con seguito. Venivano quindi il Sindaco, il Prefetto, il Generale di divisione conte Pettinengo, i Membri delle Supreme Magistrature, gli Assessori municipali e moltissimi tra i più distinti cittadini.

Entrata in una delle sale della stazione, parata riccamente a festa per la circostanza, S. M., scambiati i saluti col Figlio e la Nuora, accolse gli omaggi che la città di Napoli Le presentava per bocca del Sindaco, il cav. Capitelli, il quale esprimeva all'Augusto Sovrano la contentezza e la riconoscenza che la sua visita destava in ogni classe di cittadini.

S. M. con quella militare franchezza e quella espansiva cordialità che Le è propria, ringraziava il Sindaco dell'accoglienza che Le era fatta e dell'affetto sincero che lega i Napoletani alla Sua Casa.

Quindi, offerto il braccio alla Principessa Reale e seguita da S. A. R. il Principe Ereditario, S. M. usciva dalla stazione e prendeva posto nella carrozza che La attendeva.

All'apparire del Re sul piazzale della stazione per salire in carrozza, una salva d'applausi gli recò il saluto della folla che era accorsa ad incontrarlo.

Le carrozze sfilarono in quell'ordine che l'etichetta prescrive. Nella prima S. M. in abito borghese con alla destra la Principessa Reale che vestiva una ricca *toilette* di raso celeste. Rimpetto al Re il Principe Ereditario in gran tenuta di luogotenente generale col collare dell'Annunziata e il gran cordone della Corona d'Italia.

Nella seconda carrozza erano i Dignitari della Corte di S. M. Nella terza le marchese di Montereno e di Montefalcone, dame d'onore della Principessa Reale, il Sindaco e il Prefetto. Nella quarta S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e S. E. il Ministro di grazia e giustizia.

Seguivano altre carrozze, nelle quali erano i Personaggi appartenenti alle Case militari e civili del Re e del Principe Umberto, e poi le vetture private dei Magistrati, degli Assessori municipali e di cittadini che vollero far seguito al Reale Corteggio.

Le carrozze reali erano scortate dallo squadrone di Guardia Nazionale a cavallo, da un pelottone di carabinieri a cavallo e da uno squadrone di lancieri di Novara. I corazzieri hanno lasciato il posto alla Guardia Nazionale a cavallo e fanno per ora il servizio interno del palazzo. Ora immaginate un trecentomila persone per lo meno, affollate nelle strade di Foria e Toledo e sulla piazza del Plebiscito; immaginate le finestre e i balconi gremiti di belle signore sul passaggio del Re; immaginate una giornata splendida di sole, a Napoli, e con 14 gradi sopra 0; e vi sarete formata un'idea dello spettacolo imponente che abbiamo oggi ammirato.

S'intende che la Guardia Nazionale, e la truppa di guarnigione erano schierate lungo Forìa e Toledo e per quanto una doppia fila di quelle o di queste avessero il còmpito di tener fuori dal mezzo della via la gente, pure a mala pena ci riuscivano, tanta era la folla, tale il desiderio nel popolo di vedere da vicino il suo Re.

Voi sapete che un buon cavallo, quando non incontri ostacoli, percorre la distanza che separa la stazione dalla piazza del Plebiscito in poco più di mezz'ora. Ebbene, lo credereste? Il corteggio reale non potè compiere il tragitto in meno di un'ora e dieci minuti. La folla impediva lo andare spedito ai cavalli, e la carrozza del Re procedette al passo in mezzo ai saluti reverenti, lieti, incessanti di un popolo immenso.

Fino il cielo parve volesse contribuire a rendere completa la festa. Ieri e avant'ieri a Napoli pioveva a catinelle e tre giorni prima avevamo il termometro a zero. Oggi, un sole di maggio, un tepore di primavera.

Lungo la strada, al Mercatello, per esempio, a San Giacomo, a San Ferdinando, piovvero fiori nella carrozza reale. La principessa faceva allegra accoglienza anche a certi mazzi di rose un po' troppo voluminosi per esser gittati dalle finestre; non tacerò che un d'essi venne a sfiorarle una guancia e le produsse una leggiera graffiatura che non le tolse però dal viso quella espressione di cortese allegria che l'animava.

Giunte le carrozze alla reggia, S. E. il ministro della Real Casa, il governatore del R. palazzo di Napoli ricevettero il Re ai piedi dello scalone e lo seguirono quindi insieme agli altri del corteggio nelle sale superiori, dove erano ad attenderlo senatori e deputati, presidenti delle Corti di cassazione e d'appello e altri magistrati, il corpo degli insegnanti universitarii, il clero palatino, gli ufficiali superiori della marina, i rappresentanti del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale, il Consiglio di prefettura, ecc., ecc.

S. M., giunta in mezzo a questi signori, levatosi il cappello, ripetè più volte volgendosi in giro: « Grazie, signori, grazie di cuore per la vostra bella e cortese accoglienza. »

Ritiratosi quindi per poco nelle sue stanze, fece sapere per mezzo del conte Spinola che avrebbe ricevuto successivamente i vari corpi costituiti che desideravano prestargli omaggio.

E primi entrarono i senatori e deputati, poi la magistratura. Ma, a questo punto giunse l'avviso che il *defilé* della Guardia nazionale e delle truppe stava per cominciare, e allora S. M., interrotta l'udienza, s'affacciò al balcone che dalla sala del trono guarda la piazza del Plebiscito e di là avendo a lato i RR. Principi e i ministri e i dignitarii della Corte, assistè allo sfilare di ben 3600 guardie nazionali, degli allievi della guardia nazionale, degli allievi militari del collegio della Nunziatella, di tre brigate d'infanteria comandate dai generali Lombardini, Bianchetti e Fontana, di due battaglioni di bersaglieri, di alcune compagnie di carabinieri, di artiglieri a piedi, di zappatori e del treno, di due batterie di artiglieria e del reggimento di cavalleria lancieri di Novara comandati dal colonnello Rizzardi. — Le truppe della guarnigione erano comandate dal general Pettinengo, la Guardia nazionale dal Carrano.

Finito il *défilé*, S. M. ripigliava l'udienza interrotta e riceveva gli omaggi dall'Ufficialità superiore di marina, poi dai Generali e Colonnelli dell'esercito, dal Clero palatino, dal Corpo insegnante universitario. E qui devo specialmente ricordare la bella accoglienza che S. M. fece al prof. Albini, preside della facoltà medica, il quale, nella accidentale assenza del rettore, rivolse a S. M. la parola in nome dei professori. Il Re, informatosi del numero degli studenti all'Università di Napoli e più specialmente di quelli di medicina, diceva all'Albini: « Epperò, la creda, professore, in onta ai progressi della scienza e al numero sempre crescente dei medici, la miglior medicina è la dieta ed il miglior medico l'acqua, ed io ne faccio l'esperienza. » Al che rispondeva molto acconciamente il professore Fusco che non si poteva disconvenire della teoria, specialmente quando si tratti di tempre forti e robuste come quella di S. M.

La giornata s'è chiusa con una bella luminaria, come era cominciata con le bandiere alle finestre. La folla ha continuato a riempiere le strade fino a notte avvanzata.

Domani gran pranzo di gala a Corte, e domenica prossima quintupla illuminazione a S. Carlo che sarà visitato da S. M., della qual festa e di ogni altra vi farò fedele esposizione con altre mie lettere.

Dalle lettere che ci giungono dai paesi pei quali ebbe a passare S. M. nel recarsi a Napoli togliamo i seguenti particolari sulle accoglienze festosissime e le cordiali testimonianze di devozione ed affetto tributate in ogni dove dalle popolazioni all'Augusto Sovrano:

— In tutte le stazioni della provincia di Ancona oltre alle autorità locali, la Guardia nazionale e gran folla di popolo accorsero spontanee a far omaggio a S. M. A Castelfranco la stazione era splendidamente illuminata, e la Giunta municipale con quella del comune di Mergo, venute espressamente, furono ricevute da S. M. nella breve sosta che ivi fece.

Ad Ancona il prefetto, il sindaco colla Giunta municipale, tutte le autorità civili e militari, ed il Corpo consolare estero attendevano alla stazione S. M. che discese dal convoglio e si trattenne nelle sale circa 10 minuti, salutata al suo giungere e nel partire dagli applausi vivissimi della popolazione, accorsa in folla, malgrado il tempo piovoso.

— A Pescara, ove S. M. nonostante la tarda ora di notte in cui giungeva, compiacevasi ricevere le autorità, la stazione era assai vagamente adorna a festa ed illuminata per cura del Municipio; tutti i membri della rappresentanza comunale, e le altre autorità locali, il prefetto di Chieti, il sindaco, il tribunale di 1ª istanza il procuratore del Re, il generale di divisione col generale di brigata, il prefetto e il comandante militare di Teramo, attendevano S. M. alla stazione; le truppe del presidio di Pescara, la Guardia nazionale, i Reali carabinieri rendevano gli onori militari al Sovrano.

S. M. accolse con singolare soddisfazione gli omaggi di tutti, e si trattenne a parlare colle autorità, compiacendosi ricordare le festose accoglienze ricevute quand'ebbe altra volta a passare da questa stazione, e discorrendo delle condizioni del paese, non dimenticò il progetto del portocanale tra Pescara e il mare, pel quale promise il favore e l'appoggio del Governo.

— Lungo tutte le stazioni del circondario di Ariano le rappresentanze dei municipii e le Guardie nazionali, non trattenute dai disagi grandissimi delle distanze e delle intemperie, accorsero numerosissime, in un colla popolazione.

Alla stazione di Pianerottolo trovavansi raccolte le rappresentanze e la Guardia nazionale di sette comuni colle bande musicali.

A Campo-Reale era schierato il battaglione della Guardia nazionale di Ariano, recandovisi da lungi ben cinque chilometri.

A Santo Spirito si raccolsero la Rappresentanza e la Guardia nazionale di Montecalvo con quelle di moltissimi altri comuni.

Tutti i cantieri degli operai sulla linea erano imbandierati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *France* in data 31 gennaio:

Crediamo sapere che il dispaccio indirizzato al governo di Atene evita con ogni cura ciò che potrebbe dargli la forma di una intimazione. La Grecia vi è invitata a far conoscere le sue risoluzioni nel termine di otto giorni. È possibile che il governo ellenico approfitti di questo termine. È possibile che risponda immediatamente. In un caso come nell'altro abbiamo ogni maggior ragione di pensare che le sue risoluzioni, senza dubbio già fissate, saranno conformi alle speranze che ne fecero concepire le nostre prime informazioni.

Ricevendo la dichiarazione collettiva delle potenze, il Consiglio dei ministri del re Giorgio si riunì per deliberare, e siccome quello che si è potuto sapere di siffatta deliberazione ha accreditata la voce di una crisi ministeriale, così è ragionevole la conseguenza di prevedere un esito soddisfacente della vertenza.

— Leggesi nella *Patrie* del 1° corrente:

Un dispaccio d'Atene, che abbiamo sott'occhi, ci dà qualche nuovo ragguaglio sulla condizione delle cose e lo stato degli animi nella capitale del regno ellenico.

Questa condizione ci pare, insomma, offrire tutti i caratteri della maggiore perplessità. Tutti i rappresentanti delle potenze insistono con energia presso il governo greco per deciderlo all'accettazione delle risoluzioni della Conferenza. I Consigli dei ministri si succedono a brevi intervalli; e se ne deve inferire che la risoluzione del governo greco non è ancora definitivamente stabilita. Si persiste a credere però che l'adesione alle notificazioni della Conferenza sia l'esito il più probabile di questa crisi; ma ciò che lascia luogo a reali inquietudini, anche dopo questa adesione, è la violenza e l'accecamento delle passioni che si agitano attorno al re Giorgio ed a' suoi consiglieri.

Le modificazioni ministeriali che abbiamo già annunciate paiono tuttora imminenti. Tuttavia l'esaltazione delle passioni popolari ha prodotto un tale spostamento nel centro di gravità del potere, che si è tratti a dimandarsi se, in tali condizioni, il mutamento delle persone ministeriali avrà l'efficacia e la portata che dovevasi aspettarne.

Noi vogliamo ancora conservare la speranza che, sotto la pressione dell'Europa, la Grecia comprenderà che l'adesione alle risoluzioni della Conferenza è la sola via ragionevole e prudente che le rimanga aperta; tuttavia ciò che importa constatare si è che ora non è più soltanto il governo ellenico ch'è necessario convincere di questa verità, ma soprattutto il popolo greco, e ciò che si potrebbe temere è, che il governo, per isfuggire alla pressione dell'Europa, non tenti di rigettare la responsabilità delle sue esitazioni sulle passioni estreme da cui ebbe il torto di lasciarsi avvilupparе.

— L'*Indépendance Belge* pubblica il telegramma che segue:

Vienna, sabato 30 gennaio.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che un corriere russo porta al governo di Atene dei dispacci contenenti il consiglio pressante di non turbare l'accordo che le potenze hanno ottenuto.

Questi dispacci fanno emergere che in seguito alla risoluzione della Conferenza e la estinzione della insurrezione di Candia, l'*ultimatum* deve venire considerato come non più esistente.

Lo stesso giornale dice che in caso di inefficacia di risultato della Conferenza, le potenze abbandoneranno a sè medesimo chi non vi aderisse.

Un telegramma indirizzato alla *Presse* conferma che il signor Carlo Walewski è anche latore di una lettera dell'imperatore Napoleone III al re di Grecia.

Questa lettera farebbe apparire che una politica conciliante sarebbe attualmente per la Grecia la politica più saggia.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica le seguenti informazioni sulla seduta del giorno 30 della Camera dei deputati di Prussia:

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo al sequestro della fortuna del principe elettore d'Assia.

Il signor de Bismarck parla. Di fronte agli scrupoli dei giuristi egli insiste sopra le considerazioni politiche che ha svolte ieri relativa-

mente alla imperiosa necessità che incombe allo Stato di difendersi.

Vi ebbe un momento, egli dice, nel quale la nostra pace sembrava minacciata. La crisi di cui forse ci si voleva fare uno spauracchio, si è allontanata in seguito al mutamento di ministero avvenuto nei Principati Danubiani e per altre circostanze. Più tardi si riconobbe che la pace non era stata minacciata che per effetto di malintesi e di calunnie divulgate in odio del governo prussiano. Un governo ha il dovere di vegliare al riposo ed alla sicurezza dello Stato e di tenere gli occhi aperti sopra ogni agitazione che non sia veduta dagli altri. Ora noi scorgiamo un'agitazione crescente delle passioni ostili alla Prussia unite a minaccie crescenti di guerra. Io guardo queste provocazioni e non mi occupo del resto. L'ex-re Giorgio ha assunto riguardo alla Prussia un contegno bellicoso. Il contegno del principe elettore è diplomatico. All'estero si specula, non senza ragione sgraziatamente, intorno ai dissensi tuttavia esistenti del patriottismo tedesco, dissensi che hanno i loro rappresentanti perfino in questa Camera. Lo spionaggio ripugna alla mia natura. Ma è per esso che possiamo inseguire questi rettili fino nelle loro tane e provarci ad annientarli. Questo denaro noi lo consacreremo non solo allo spionaggio, ma anche ad altri oggetti. Il debito nostro non è agevole. Quelli che ci criticano si provino e vedano se è possibile di toccare del fango senza insudiciarsi le dita.

La Camera a grande maggioranza approva il progetto conforme alle conchiusioni della Commissione.

SPAGNA. — Il *Pensiamento Espanol*, del 25 gennaio, reca la circolare e annesso decreto del ministro Zorrilla per la confisca degli archivi e oggetti d'arte religiosi, decreto nella occasione della cui esecuzione fu assassinato il governatore di Burgos. Ecco questo documento:

Ministero di finanze — Circolare.

Signor governatore. Le comunico l'annesso decreto che ho creduto espediente di pubblicare per i motivi che in esso si annunziano, come pure l'istruzione circolare per l'esecuzione del medesimo e la nota sommaria delle località in cui è da presumere l'esistenza di monumenti ed oggetti dell'indole di quelli ai quali la presente si riferisce. In questa notizia ella avrà da occuparsi, come è naturale, unicamente dei luoghi che appartengono al suo governo; avvertendo però che non dovrà omettere diligenze per applicare queste disposizioni a tutte quante le Corporazioni ecclesiastiche inchiuse nella sua giurisdizione amministrativa, appo le quali potessero esistere del genere di quelli or reclamati dallo Stato, quantunque la detta Corporazione o edifizio non sia menzionato nella nota-memoria. Dagli illustri servizi della S. V., del suo zelo pel servizio e pubblico interesse mi riprometto che, intendendo l'importanza e trascendenza di questa operazione, ella salverà la grave responsabilità impostale, coadiuvando alla sua esatta ed immediata attuazione, coll'esempio della necessaria attività ed energia, senza però venir meno al tatto e alla riservatezza che tanto avvalorano il prestigio dell'autorità. Delle difficoltà che potessero insorgere, e che non fosse in modo alcuno in di lei potestà di rimuovere, ella mi darà immediata contezza per telegrafo per risolverla, lasciandone pesare la responsabilità su chiunque la incorra, come mi propongo di fare senza distinzione di stato o di classe.

Dio guardi la S. V. molti anni.

Madrid, 19 gennaio 1869.

R. ZORRILLA.

Decreto.

Usando delle attribuzioni che mi competono come membro del governo provvisorio e ministro dei lavori pubbl. e per mandare ad effetto il disposto del presente decreto sulla presa di possesso (*incantacion*) da parte dello Stato degli oggetti di scienza, lettere e atti posseduti dal clero, ha creduto opportuno dettare le seguenti disposizioni:

1° Il giorno 25 gennaio i governatori civili o l'autorità superiore civile del luogo dove esistono chiese, cattedrali, collegiate, monasteri, si recheranno in persona a nome del governo provvisorio nei detti edifizi accompagnati da un individuo del corpo dei bibliotecari, archivisti e antiquari, che all'uopo si metteranno a' suoi ordini, o, a difetto di questi, da una persona di notoria capacità, scelta dalla stessa autorità; ed inviterà medesimamente tutti gli individui interessati nella direzione, amministrazione o custodia dei medesimi a radunarsi nel termine di un'ora.

2° La riunione si terrà, qualunque sia il numero degli assistenti, il giorno stabilito, o, in caso di impossibilità giustificata, il più presto che sia possibile.

3° Riunite queste persone, si darà lettura per giustificare l'autorità del fatto, del presente decreto, e in seguito si passerà alla presa di possesso in nome della nazione, senza ammettere dilazione per qualsiasi pretesto o motivo.

4° L'autorità superiore raccoglierà in seguito tutte le chiavi delle porte, armadi, casse, cassettoni, ecc., e non permetterà che quei mobili si aprano in avvenire, altro che quelli in cui si conservano gli inventari, indici, registri o cataloghi.

5° Si estenderà un verbale della presa di possesso, che sarà firmato dall'autorità civile, il commissario del Governo, o, per l'autorità locale, un individuo della casa e altro del clero.

6° Prese le convenienti precauzioni, compresa l'apposizione dei sigilli alle porte, si trasmetteranno all'autorità civile gli indici o cataloghi, e l'edifizio sarà custodito dagli agenti della medesima e dagli impiegati ordinariamente incaricati della sua custodia.

7° L'autorità civile d'accordo coll'incaricato potrà confrontare sull'istante gli inventari, indici o cataloghi che sia possibile, e se la prudenza lo consiglia. In quel caso, l'autorità ecclesiastica presente firmerà il risultato del confronto.

8. Quando in una località esistano più edifizii che contengono oggetti, ai quali si riferisce il presente decreto, l'autorità sceglierà il mezzo più opportuno per la presa di possesso di tutti, o nominando varie Commissioni, o visitandoli successivamente.

9. L'incaricato del Governo o dell'autorità locale studierà gli indizi e informerà questo Ministero nel tempo improrogabile di otto giorni, intorno al miglior modo di raccogliere tutti od in parte gli oggetti di cui si tratta. Accompagnerà questa relazione con un progetto di conservazione dei medesimi, con un calcolo delle spese che potrà cagionare, come pure con una proposta dell'uso da farsi degli armadi, scaffali appartenenti alle biblioteche o archivi.

10. L'elenco comprenderà i libri stampati o manoscritti riuniti in collezioni o biblioteche, pergamene, documenti, sigilli, monete, medaglie e qualunque siasi oggetto artistico, archeologico che serva ad arricchire le biblioteche, archivi, musei, collezioni che possano dare a conoscere la storia delle scienze e lettere spagnuole nelle loro diverse epoche. Si potranno eccettuare gli oggetti di immediata o frequente applicazione ad uso del culto, e che si conservano nel recinto al medesimo destinato;

11. Spetta alla prudenza, zelo e patriottismo dei governatori o incaricati di risolvere tutte le difficoltà che si presentassero nell'esecuzione delle presenti disposizioni;

12. I governatori comunicheranno a questo Ministero per via telegrafica, la presa di possesso. — Dio guardi la S. V. molti anni.

Madrid, 18 gennaio 1869.

ZORRILLA.

— Si scrive da Madrid al *Constitutionnel* il 29 gennaio:

I fatti del passato martedì e gl'insulti che alcune bande di anarchisti di Madrid hanno fatto al nunzio di Sua Santità dovevano necessariamente suscitare l'attenzione del Corpo diplomatico. Il giorno dopo i vari ambasciatori e rappresentanti delle Corti estere tentarono isolatamente qualche cosa. Il signor barone Mercier de Rostende fu dei primi a presentarsi alla presidenza del Consiglio e sia che la risposta non fosse assai soddisfaciente, sia che i richiami individuali non si reputassero degni della gravità delle circostanze, il giorno dopo, cioè ieri, l'ambasciatore di Francia invitava i suoi colleghi a riunirsi per deliberare sul da farsi.

Nonostante la opposizione di alcuni rappresentanti delle potenze estere e segnatamente dell'incaricato di affari dell'ambasciata russa, fu deciso che il Corpo diplomatico spedirebbe immediatamente una nota al presidente del Consiglio. La qual nota, dettata durante la seduta, protesta contro le offese commesse verso il rappresentante della cristianità, uno dei membri più venerati del Corpo diplomatico, e chiede al governo quali misure aveva prese, o voleva prendere per proteggere la sicurezza dei rappresentanti delle potenze e far rispettare la dignità del loro governo.

Questa nota deve essere stata spedita ieri sera, o sarà spedita oggi al maresciallo Serrano. Non sappiamo la risposta data dal Governo provvisorio. Ma se stiamo al dire della *Nacion* di stamane, questa pratica diplomatica non avrebbe potuto impedire la rottura delle relazioni tra la Spagna e la Corte di Roma. Infatti quel diario afferma che martedì passato il Governo avrebbe mandato al Nunzio i suoi passaporti e nello stesso tempo avrebbe richiamato con un telegramma, il signor Posada Herrera, suo ambasciatore a Roma.

Vogliamo tuttavia dubitare di siffatta determinazione la quale sarebbe un nuovo segno della scarsa intelligenza e della debolezza del Governo provvisorio. La Corte di Roma si è diportata verso la Spagna come vari altri Governi. Mancando i rapporti ufficiali non mancarono al signor Posada Herrera i rapporti officiosi e anche molto benevoli. Il Governo lo sa, ma la pressione che subisce dalla frazione spinta del partito progressista e le manifestazioni popolari lo istigano a fare delle concessioni e prendere dei provvedimenti pericolosi per la sua autorità e per la dignità sua.

Continua la preoccupazione per i casi di Burgos, e la istruzione giudiciaria procede alacremente. Sono state arrestate circa ottanta persone, e tra gli altri, i principali dignitari del Capitolo e della cattedrale, allievi del seminario, un notaro, ecc. E si dice che anche l'arcivescovo è stato imprigionato, or sono due giorni. Ma pare notizia dubbiosa e siamo dispostissimi a render grazie al governo di non aver commesso un tale eccesso di zelo rivoluzionario.

Ma non potremmo congratularci egualmente con esso della scelta che ha fatto per sostituire l'infelice governatore di Burgos. La *Gaceta* di stamani pubblica il decreto di nomina del sig. Massa Sanguinetti, già governatore di Malaga. Le tristi memorie lasciate a Malaga dal Sanguinetti, e la dimissione che fu costretto a dare per evitare la destituzione, avrebbero dovuto far capire che nissuno era meno idoneo a calmare la eccitazione degli animi nella provincia di Burgos. Il Sanguinetti, direttore della *Iberia*, di carattere irascibile e provocatore, uomo di partiti estremi, autocrate sotto la livrea liberale, è l'uomo più antipatico e meno possibile a Burgos, e, è da temersi, che la sua presenza e la sua amministrazione, provochino colà nuovi disordini.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Napoli* riferisce che S. A. R. la principessa Margherita visitava il 30 gennaio l'educandato *Maria Pia* ed assisteva alla premiazione delle alunne. Erano a riceverla alla porta dello stabilimento il cav. Civita, il senatore Imbriani, il commendatore Baldacchini, gli altri governatori, la direttrice signora Savarese e la vice direttrice.

S. A. conferiva di sua mano le medaglie alle alunne premiate, in presenza dei genitori di esse.

Visitò poi tutto l'educandato e la chiesa di S. Marcellino.

A cura del cav. Civita e della direttrice signora Savarese, le alunne presentarono alla Principessa una magnifica cartiera ed una *veste da camera* ricamata alla turca. S. A. aggradì il bel presente e si mostrò soddisfatta della tenuta dello stabilimento e della istruzione che vi si imparte.

— I giornali di Milano annunziano la morte di Alessandro Focosi, il giovane pittore che otteneva non ha guari il primo premio di lire 10,000 pel suo quadro rappresentante Carlo Emanuele.

— Scrivono da Pavia alla *Posta* di Milano che essendosi il 1° del corrente mese tenuto in Bobbio l'incanto di varii lotti di beni ecclesiastici si ebbe nientemeno che l'aumento del 100 0/0 sul prezzo di perizia.

— Leggesi nel giornale di Bologna il *Partito Nazionale*:

Un monumento si deve innalzare in Cagliari ad Eleonora d'Arborèa, donna di gran senno, legislatrice di quelle contrade, vasto e potente ingegno che antivenne i tempi. Per erigere questo monumento si è formato da alcuni anni un Comitato, il quale raccolse oblazioni in tutte le città d'Italia, promosse un'accademia letteraria in cui primeggiò il professore Regaldi, e ottenne insomma quanto bastò perchè il nobile disegno avesse attuazione. Ora il Comitato medesimo avendo in animo di vieppiù onorare e diffondere il nome della celebre giudicessa d'Arborèa col far rappresentare in occasione della inaugurazione di quel monumento un dramma in musica che abbia per argomento i gesti della eroina e legislatrice sarda, offeriva l'incarico di scrivere il melodramma e rivestirlo di note all'egregia poetessa e musica signora Carlotta Ferrari da Lodi, la quale accettava l'onorevole cómpito.

— Dall'*Osserv. triest.* togliamo i seguenti ragguagli statistici sulla Grecia:

Il valore degli articoli importati dalla Grecia nel Regno Unito della Granbretagna nel 1867 ammontava a lire st. 885,793. La importazione di uva passa, il più profittevole e meglio coltivato raccolto in Grecia, costituiva 75 0/0 di tale somma. La pianta non cresce nelle alture, e richiede molta umidità vicino al mare, e lungo le sponde del golfo di Corinto, tra Corinto e Patras trovasi il miglior distretto di uva passa. Le importazioni dalle Isole Jonie aumentarono a 360,890 lire tra uva passa ed olio di oliva.

Le foreste d'olive sono assai estese, ma non sì produttive, essendo coltivate con poca cura. Solo un terzo della superficie del suolo è coltivata, ed i lenti progressi dell'agricoltura possono in parte ascriversi alla minuta ripartizione del terreno tra proprietarii e paesani; la coltivazione su d'una grande scala è ignota.

Il valore de' prodotti britannici esportati nel 1867 ammontò a lire 514,686 e verso le Isole Jonie lire 434,438.

Il debito stabile del Regno della Grecia nel 1868 ammontava a più di 12,000,000 di lire, il debito fluttuante a 15 milioni di dramme. Le pretese verso la Grecia per debiti stranieri ed interni sono di 14 milioni.

Le spese del Regno senza le Isole Jonie erano nel 1865 di 1,064,994 lire, e gl'introiti di 1,005,488 lire.

Le ricchezze minerali della Grecia sono considerevoli, ma poche miniere vengono lavorate.

Nel 1867 la forza militare effettiva consisteva in 14,300 ufficiali ed uomini, cioè 768 ufficiali, 2,514 ufficiali senza commissione e 11,018 uomini; ora la forza colle riserve ammonta a 30,000. Le spese dell'armata stimavansi nel 1867 a 284,600 lire. In Atene la guardia nazionale formava un corpo di 7,000 uomini. La forza navale consisteva in 7 vapori ed altrettanti bastimenti a vela con 110 cannoni, 577 ufficiali ed uomini, il budget navale all'incirca 53,500 lire; però si chiese un credito di lire 160,000 per accrescer la forza navale e far fabbricare due navi corazzate. La flotta mercantile stimavasi nel 1866 a 5,156 bastimenti di 297,424 tonellate con 24,949 marinai.

Il commercio costiere venne fatto da 56,354 navi con 2,186,553 tonellate, e 47,780 con 1,120 mila tonellate. Il totale importo ammontò a 2,210,000 lire e la esportazione a 1,120,000 lire.

Il Regno colle *Isole Jonie* si estende su d'un area di *19,141 miglia* quadrate. La sua popolazione, secondo censimento del 1861, era di 1,332,508 anime: 147,507 agricoltori, 38,955 pastori, 32,801 manufattu-rieri, 19,592 artigiani, 16,122 proprietari di benifondi, 5,102 clero, 9,452 bottegai.

In quanto all'educazione eranvi nel 1855, 497 scuole, con 41,015 studenti; nel 1866 colle Isole Jonie, 1307 scuole con 75,873 studenti.

Nel 1861 s'introdussero i bolli-lettere; le spese postali nel 1867 furono 14,975, gli introiti 23,215. I telegrafi stanno sotto il governo con una perdita annua di 4250 a 5400.

Uno de' grandi svantaggi della Grecia si è la mancanza di strade; ogni anno si spesero grosse somme per le stesse; nel 1867 però onde creare un fondo speciale a tal effetto, si ordinò che ogni Greco di 18 anni fosse obbligato di lavorare alle strade ogni anno un minimo di 3 giorni, ed un massimo di 12 giorni, o di pagare l'equivalente in denaro.

— Leggesi nel *Cosmos* che il dottore Foucaut ha fatto collocare a bordo del pacchetto l'*Europe*, della Compagnia transatlantica, un sistema telegrafico di sua invenzione destinato ad aumentare la sicurezza della nave e ad agevolare la trasmissione degli ordini da darsi all'equipaggio. Dalla loro camera gli ufficiali possono corrispondere col marinaio che dirige il timone, e si ha immediatamente avviso dell'avvicinarsi di un'altra nave, come pure di tutti gli accidenti che possono prodursi. Questo sistema è provveduto di una campana d'allarme, e la trasmissione dei segnali è sì rapida che in un istante i marinai ricevono le istruzioni necessarie. Dicesi, aggiunge il citato giornale, che il ministro della marina si propone di applicare l'invenzione del signor Foucaut alla marina di guerra.

— Il giornale officiale francese annunzia che l'imperatore ha donato alla scuola normale superiore belle fotografie rappresentanti gli scavi eseguiti per suo ordine nelle rovine del palazzo de' Cesari a Roma.

MUNICIPIO DI BOLOGNA.

Programma pel concorso al premio grande curlandese di pittura pel prossimo anno 1869.

« Federico Barbarossa, per accordo peculiare fatto con papa Adriano, fa arrestare Arnaldo da Brescia che stava rifugiato nel castello di un barone della Campania; il quale per salvare se stesso dalle minaccie di Federico, a lui insegna il nascondiglio di Arnaldo. — V. Testa, Storia delle guerre di Federico Barbarossa, vol. 1, pagina 219. »

La misura del quadro dev'essere in altezza metri 1. 045 ed in larghezza metri 1. 418.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di lire italiane quattrocentoventicinque e centesimi sessanta (L. 425 60).

Disposizioni generali.

Chiunque intenda concorrere all'enunciato premio, sopra il tema proposto, dovrà rassegnare il lavoro, che sottopone a concorso, con indirizzo — Al sindaco di Bologna — franco di spesa e con biglietto anonimo, al signor segretario della R. Accademia di belle arti di questa città, avanti il mezzodì del 15 giugno 1869 senza riserva o dilazione veruna.

Ogni opera verrà contraddistinta da un motto od epigrafe, ed accompagnata da un foglio suggellato, il quale all'esterno porterà ripetuta l'epigrafe, e nell'interno avrà inscritto il nome e cognome dell'autore, la sua patria ed il domicilio.

Ove ogni e singola delle predette discipline non venga rigorosamente osservata, il lavoro inviato sarà escluso dal concorso.

Le opere verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo accademico, e trascelta quella, che avrà ottenuto un giudizio artistico di preferenza, verrà aperta la scheda avente l'epigrafe corrispondente; di tal guisa, conosciuto il nome del candidato, ad esso verrà aggiudicato il premio.

L'opera premiata sarà distinta con una corona di alloro nell'esposizione triennale dell'Accademia, nelle cui sale sarà conservata.

Bologna, il 19 dicembre 1868.

Pel sindaco

L'Assessore anziano: CAMILLO CASARINI.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Napoli, il 2 corrente:

S. M. accompagnata dal ministro di grazia e giustizia e de' culti, dal prefetto e dal sindaco, recavasi a visitare il nuovo spedale di Gesù e Maria; ne percorse le varie parti manifestando alla direzione la propria soddisfazione pel perfetto ordinamento d'ogni cosa, e largì generosi soccorsi per gli infermi.

Recavasi poscia al Museo ove il direttore senatore Fiorelli fece ammirare a S. M. i preziosi oggetti dei quali si è recentemente arricchito il Museo.

Faceva scorta a S. M. in queste visite la Guardia Nazionale a cavallo, e la popolazione l'accoglieva sul suo passaggio con entusiastiche dimostrazioni.

Hanno inviato a S. M. indirizzi di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

I comuni di Civitella (Val di Chiana), Chiusi, Castiglione d'Orcia, Cortona, Saluzzo, Cammarata.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Corpo legislativo. — Benoist sviluppa la sua interpellanza sulle riunioni. Baroche gli risponde. Parlano Ollivier e Pelletan; quindi Benoist ritira l'interpellanza.

Madrid, 2.

Il Nunzio ritornò solennemente al suo palazzo accompagnato da Rivero. Il governatore civile della provincia ha ricevuto il Nunzio alla sua entrata nel palazzo della Nunziatura.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa.

	1	2
Rendita francese 3 %	70 60	70 80
Id. italiana 5 %	55 42	56 12
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	483 —	488 —
Obbligazioni	232 —	230 50
Ferrovie romane	46 —	47 50
Obbligazioni	117 50	117 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50 —	50 50
Obbligazioni ferr. merid.	158 —	158 50
Cambio sull'Italia	— —	4 7/8
Credito mobiliare francese	275 —	278 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	436 —

Vienna, 2.

Cambio su Londra	120 80	— —

Londra, 2.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 3/8

Parigi, 2

Chiusura della Borsa: Rendita italiana pel 15 febbraio: 56 25.

Dopo Borsa, rendita italiana: 56 35: tabacchi: 438.

Parigi, 2

Non è ancora giunta alcuna risposta dalla Grecia.

Nuova York, 1

La Camera dei rappresentanti respinse con 110 voti contro 62 una proposta per l'annessione di Haiti e di S. Domingo.

Londra, 2.

Una circolare di Gladstone invita i membri del Parlamento ad intervenire alle sedute che incomincieranno il 16 corrente, dovendosi trattare di affari molto importanti.

Madrid, 2.

Un decreto di Sagasta accorda una pensione di 1500 scudi alla vedova del governatore di Burgos.

Parigi, 2 (notte).

Non è ancora arrivata la risposta della Grecia, ma tuttavia si continua a credere che essa probabilmente accetterà la dichiarazione della Conferenza.

Il *Journal de Paris* reca un dispaccio da Algeri, in data d'oggi, il quale annunzia che numerose bande non ancora sottomesse si avanzano verso il Tell ed occuparono Tagguin. Le comunicazioni con Geryville e Laghouat sono rotte. Si stanno organizzando delle colonne per marciare contro i ribelli. Il generale Deligny fu richiamato dal suo congedo. Il maresciallo Mac-Mahon è atteso impazientemente.

La *France* dà eguali notizie e aggiunge che, grazie alle misure prese, si spera in una pronta repressione. I dissidenti sono ancora lontani dal territorio colonizzato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 febbraio 1869, ore 1 pom.

Tempo piovoso nel nord, nuvoloso nel sud. Il barometro si è abbassato di 7 a 9 mm. nell'Alta Italia, e di 3 a 5 nel mezzogiorno. Domina il vento di sud-ovest; il mare è grosso a Genova e a Civitavecchia.

Forte alzamento di barometro nel nord d'Europa, dove le pressioni si sono avvicinate alla media.

Qui il barometro è sceso di 3 mm. nella mattina.

Il tempo piovoso invade il mezzogiorno d'Italia; non v'è più pericolo di burrasche; domani bel tempo nel nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 2 febbraio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm.)	755,0	751,0	753,0
Termometro centigrado	9,0	15,0	10,0
Umidità relativa	85,0	80,0	87,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno nuvolo	pioggia
Vento { direzione / forza	E debole	SO forte	SO debole

Temperatura massima . . . . + 15,0

Temperatura minima . . . . + 7,0

Minima nella notte del 3 febbraio 1869 + 6,5

Pioggia nelle ore pom. . . . . mm. 6,0

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *La Cenerentola* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Les Saltimbanques* = *Les amendes de Timothées* — *Embrassons nous Folleville*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Una Catena*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 3 *febbraio* 1869).

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		58 »	57 95	58 30	58 27	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		80 05	79 90	80 50	80 40	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 70	36 50	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 15	82 05	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	1 genn. 1869	500	434 1/4	433 3/4	436 1/4	436	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1800	1780	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1810
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	200
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	500	167	165	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	286	284	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	167	165	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	448	447	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 18	26 15
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 80	104 50
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 94	20 93
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 05, 58, 57 95 contanti — 58 37 1/2, 35, 32 1/2, 30, 25 fine corr. — Impr. Naz. 80 50, 45 f. c.
Obbl. Tab 433 3/4, 434 cont., 435 3/4, 436 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale di Larino.

Al signor presidente del tribunale civile di Larino;

Il sottoscritto procuratore della Direzione demaniale residente in Aquila, rappresentante l'amministrazione del fondo pel Culto, domanda che il suddetto tribunale autorizzi nei sensi degli articoli 146, 152 procedura civile la sullodata Direzione a citare per pubblici proclami, n. 833, debitori di censi, canoni, terraggi ed altre annue prestazioni, passati al Demanio da diversi enti morali, in forza delle ultime leggi di soppressione e liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Con ogni riserva e protesta.

Larino, 14 dicembre 1868.

Ferdinando Montuori, proc.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno quattordici dicembre.

Noi Achille Motta presidente del tribunale civile di Larino.

Vista la domanda e gli atti esibiti,

DECRETIAMO:

Darsene comunicazione al Pubblico Ministero, e deleghiamo il giudice signor Gatti per la relazione dello affare in Camera di Consiglio il dì 16 andante mese — Firmato: *A. Motta.*

Larino, 16 dicembre 1868.

Il Pubblico Ministero non si oppone, osservate le prescrizioni di legge — Firmato: *Cerio.*

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Larino;

In Camera di Consiglio;

Letta la domanda;

Poichè la citazione nei modi ordinari sarebbe sommamente difficile, essendo molti gl'individui da citarsi;

Visti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero e sulle uniformi sue conclusioni;

Deliberando

Sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione demaniale di Aquila a citare per la udienza del dì ventidue febbraio 1869, per pubblici proclami, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise i debitori di canoni, terraggi ed altre prestazioni dovute agli enti morali soppressi;

Ordina ben vero che siano citati individualmente e nei modi ordinari per la suddetta udienza: Domenicantonio Gizzi, Antonio Gravina e Luigi Berardis, e che un esemplare di uno dei detti giornali contenente la indicata citazione per proclami sia affissa per lo spazio di giorni quindici in tutti i comuni dove sono domiciliati gl'individui da citarsi;

Così deliberato in Camera di Consiglio dai signori Achille Motta, presidente - Pietro Gatti e Francesco Pieromaldi - Tommaso Fischer, vicecancelliere aggiunto.

Per copia autentica rilasciata oggi 23 dicembre 1868 in Larino a richiesta del procuratore signor Montuori.

Il cancelliere

Firmato: Tomaso Fischer.

L'anno 1868, il giorno trenta dicembre in Castelluccio A. B., Civitacampomarano, Orsogna, Lupara, Castelbottaccio, Carovilli, Guardialfiera.

Ad istanza dell'Amministrazione del fondo pel culto, rappresentata dal direttore compartimentale delle Tasse e Demanio residente in Aquila.

Io qui sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Larino, ove domicilio, ho citato per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno e negli altri modi indicati dal sullodato tribunale col decreto sopra riportato, Domenicantonio Giuseppe e Nicola fu Gennaro Gizzi - Antonio Gravina fu Gaetano - Luigi Berardis fu Arcangelo - Domenicangelo e Ferdinando Palumbo fu Angelo - Giuseppe Palumbo fu Angelo - Giuseppe di Mascia fu Rocco - Marco Antonucci fu Ausilio - Luigi Petta fu Andrea - Emiddio Notaro fu Andrea - Raffaele Boccardi di Giambattista - Giuseppe Tancredi fu Andrea - Antonio Petta fu Vincenzo - Raffaele Petta fu Vincenzo - Maria Giuseppa Zurlino fu Giovanni vedova di Pietro Petta - Marco Jovine fu Natale - Giuseppe Juliani fu Domenico - Pietro Carosella fu Nicola - Mariagiovanna Petta fu Giovanni autorizzata dal marito Angelo Manicchio - Andrea Sticca fu Adamonicola - Felice Lomma fu Donato - Giuseppe Ricciardi fu Carlo - Vincenzo, Prospero e Giuseppe d'Amicantonio fu Luigi - Vincenzo Lomma fu Donato - Colomba Petta di Andrea vedova di Nicola d'Angelo - Vincenzo Lomma fu Michelangelo - Lorenzo Trolio fu Michelangelo - Agostino Pasciullo fu Costanzo - Giuseppe Pasciullo fu Costanzo - Costanza Petrillo fu Michelangelo vedova di Giuseppe Pasciullo - Leonardo de' Notariis fu Vito - Vincenzo Carlino fu Giuseppe - Prosdocimo Tancredi fu Domenico - Domenico Mancini fu Francesco - Bassantonio Boccardi fu Giuseppe - Giambattista Carlino fu Felice - Raffaele Turco fu Luigi - Domenico Colanero fu Donato - Rosina Quinzio vedova del fu Vincenzo Juliani - Domenico Juliani di Giuseppe, Leonardo e Bassantonio Juliani di Giuseppe - Giuseppe, Nicola Juliani fu Lonardo - Angelo e Giuseppe Palumbo fu Adamonicola - Angelandrea Juliani fu Giuseppe - Domenico Palumbo fu Francesco - Domenico Mancinone fu Donato - Maria Luigia Roberto fu Domenico, Vincenzo, Carlino fu Giuseppe - Andrea Gizzi fu Giuseppe - Angelo Boccardo fu Giuseppe - Nicola d'Angelo fu Santo - Luigi e Filippo Berardis fu Domenico - Domenico Pietroniro fu Nicolantonio - Luigi Gianfelici fu Donato - Maria Piana vedova di Vincenzo Gianfelice - Nicola Mancino fu Lonardo - Angelo Lomma fu Marco - Raffaele Fratamico fu Domenico - Ermenziana Piaccia fu Giuseppe, autorizzata dal marito Vincenzo Gualtieri - Margherita Trolio fu Lorenzo vedova di Emiddio Notaro - Luigi, Francesco ed Antonio d'Angelo fu Giuseppe - Marianna Palumbo fu Domenico vedova di Vincenzo d'Angelo - Beniamino Jovine fu Domenico - Andrea Raleni fu Francesco - Nicola, Pietro e Raffaele Petrillo fu Michelangelo - Michele Palumbo fu Adamonicola - Basso e Domenico Palumbo fu Francesco - Leonardo, Luigi e Filippo Berardis fu Domenico - Teresa Trolio fu Giuseppe vedova di Lorenzo Zannola - Gaetano Lalli fu Ernesto - Saverio Berardis fu Vincenzo - Pietro, Giuseppe e Domenico Mancini fu Francesco - Angelo Gualtieri fu Donato - Domenicantonio Gualtieri fu Ferdinando - Gennaro Coletti fu Francesco - Francesco Coletti fu Leonardo - Coletti Domenico fu Domenico - Mancini Giovanni fu Nicola - Jovine Giuseppe fu Pietro - Irena Jovine vedova di Pietro Jovine - Maria Nicola Sticca fu Raffaele vedova di Pietro Berardis - Emiddio Juliani fu Francesco - Domenicangelo Palumbo fu Angelo - Angelandrea Moscufo fu Francesco - Nicola Moscufo fu Giuseppe - Angelo Carosella fu Remigio - Angelandrea Juliani fu Giuseppe - Romualdo Berardis fu Vincenzo - Leonardo Berardis fu Vincenzo - Boccardo Domenico fu Vincenzo - Andrea e Pietrantonio Tozzi fu Francesco - Nicola Dragonetti fu Vincenzo - Nicola Lomma fu Francesco - Emiddio Trolio fu Michele - Nicola di Nanno fu Fedele - Giambattista Pietro e Luigi fu Giovanni Jovine - Domenico fu Giuseppe Fratamico - Emiddio Juliani fu Francesco - Domenico Pietroniro fu Nicolantonio - Michele Piaccia fu Giuseppe - Domenica Lomma fu Diodato vedova di Beniamino Pietroniro - Francesco d'Angelo fu Gaudenzio - Giuseppe Trolio fu Giambattista - Pietrantonio Genna fu Francesco - Giambattista Jovine fu Giovanni - Vincenzo, Giuseppe, Antonio e Donato Turco fu Andrea - Giambattista e Giuseppe Piaccia fu Lonardo - Giuseppe Sticca fu Francesco - Domenico Mancini fu Lonardo - Emiddio Mancini fu Lonardo - Giuseppe Lomma fu Leonardo - Luigi Lomma fu Diodato - Vincenzo Gizzi fu Pietro - Domenico e Francesco Gizzi fu Leonardo - Achille Mastrangelo fu Cosmo - Angelo Lafratta fu Donato - Marco, Vincenzo, Beniamino e Nicola Jovine fu Natale - Giovanni Fratamico fu Donato - Andrea Mancini fu Pasquale - Giuseppe d'Elia fu Nicola - Ricciardi Pietrantonio fu Domenico - Beniamino Larocca fu Nicolamaria - Leonardo Petrillo fu Pietro - Domenico Moscufo fu Pietro - Filippo Berardis fu Domenico - Felice Berardis fu Pasquale - Nicola e Pietro Gualtieri fu Paolo Antonio - Angelo Panacchione fu Rocco - Giuseppe Quici fu Domenico - Giuseppe, Angelo e Leopoldo Gualtieri fu Vincenzo - Domenico Quici fu Francesco - Pietro Moscufo fu Eleuterio - Tommaso di Salvio fu Costanzo - Felice Moscufo fu Leonardo - Angelo Genova fu Lorenzo - Nicola Petrillo fu Pietro - Andrea Mancini fu Pasquale - Angelo Mancini fu Pasquale - Filippo Petrillo fu Domenico - Michele Fratamico fu Domenico - Emiddio d'Angelo di Felice - Raffaele e Pietro Callura fu Nicola - Felice e Domenico Carosella fu Nicola - Nicola Berardis fu Michelangelo - Consalvo e Giuseppe Tancredi fu Giuseppino - Vincenzo Gallucci fu Domenico - Pietro Fratamico fu Saverio - Beniamino Petta fu Nicola - Aurelio Jovine fu Gaetano - Giambattista Palumbo fu Giulio - Achille Jovine fu Nicola Maria - Vincenzo d'Angelo fu Rocco - Giuseppe di Mascia fu Matteo - Cesare Quaglia fu Francesco - Luigi Callura fu Giuseppe - Raffaele Rosato fu Francesco - Arcangelo Moscufo fu Domenico - Domenico Tancredi fu Andrea - Felice d'Angelo fu Nicola - Pasquale d'Angelo fu Rocco - Nicolamaria Petta fu Giovanni - Felice Maria Juliano fu Leonardo - Concetta Sticca di Andrea vedova di Giovanni d'Amicantonio - Prospero d'Amicantonio fu Francesco - Annibale Coletti fu Francesco - Baldassarre Jovine fu Vincenzo - Diego Juliani fu Lonardo - Nicola, Pietro e Raffaele Petrillo fu Michelangelo - Leonardo Lafratta fu Nicola - Natale Lomma fu Gennaro - Nicola Trolio fu Michele - Vincenzo Berardis fu Antonio - Domenico Jovine fu Gaetano - Rocco Jovine fu Prosdocimo - Giuseppe ed Emiddio Berardis fu Michelangelo - Leonardo Turco fu Domenico - Angelo d'Amicantonio fu Francesco - Erminio Boccardo fu Giuseppe - Caterina Boccardi fu Luigi, vedova di Antonio Jovine - Loreta Boccardi fu Luigi vedova di Raffaele Jovine - Francesco Lalli fu Ernesto - Antonio Berardis di Luigi - Domenicantonio, Giuseppe e Nicola Gizzi fu Gennaro - Celidata Trolio fu Michele vedova di Matteo Trolio - Annibale Boccardo fu Antonio - Eugenio de Mutiis fu Arcangelo - Municipio di Castelluccio, rappresentato dal sindaco signor Annibale Coletti - Domenico Fratamico fu Giuseppe - Giuseppe, Raffaele, Angelo ed Antonio Turco fu Andrea - Nicola Mancini fu Leonardo - Chiara d'Aloisio fu Domenicangelo autorizzata dal marito Oronzio Turco - Domenico Notaro fu Leonardo - Luoghi Pii di Castelluccio A. B. rappresentati dal presidente sig. Giuseppe Jovine - Emiddio Trolio fu Michele - Giuseppe Juliani fu Bassantonio - Rosati Emiddio fu Giuseppe - D'Angelo Pietro fu Giuseppe - Jovine Domenico fu Domenico - Ranallo Antonio e Donato fu Giuseppe - Andrea Sticca di Giovanni - Felice d'Angelo fu Nicola - Carolina Boggiero fu Domenico vedova di Zurlino Angelo - Giovanni Fratamico fu Donato - Angelo Rosati fu Giuseppe - Luigi d'Angelo, nonchè Francesco ed Antonio d'Angelo fu Giuseppe - Marianna Palumbo di Domenico - vedova di d'Angelo Vincenzo - Angelo, Costanzo e Raffaele d'Angelo fu Domenico - Carmela Boccardi fu Nicola - Carmine Pietroniro fu Donatantonio - Vincenzo Pietroniro fu Simone - Raffaele Boccardi fu Arcangelo - Pietro, Giambattista e Luigi Jovine fu Giovanni - Emiddio Jovine fu Romualdo - Turco Giuseppe fu Beniamino - D'Onofrio Luzio fu Luzio - Domenico ed Angelo di Moscia fu Vincenzo - Nicola Gualtieri fu Nicolantonio - Luca Berardis fu Pasquale - Giambattista Jovine fu Giovanni - Carmine Pietroniro fu Donatantonio - Giuseppantonio Jovine di Giambattista - Giuseppe, Pietro e Domenico Mancini fu Francesco - Angelo Jovine di Giambattista - Giuseppe Jovine di Pietro - Vincenzo e Giuseppe d'Amicantonio fu Luigi - Prospero d'Amicantonio fu Luigi - Pietrantonio Boccardo fu Barbato - Angelandrea e Mattia Boccardo fu Nicola - Felice d'Angelo fu Nicola - Vincenzo, Pasquale e Michele d'Angelo fu Rocco - Luigi d'Angelo fu Domenico - Maria Luigia Roberto fu Domenico, maritata con Domenico Mancinone - Vincenzo, Prospero e Giuseppe d'Amicantonio fu Luigi - Emiddio Notaro fu Andrea - Maria Giuseppa Coletti vedova di Giuseppe Notaro - Angelamaria Jovine fu Innocenzio, maritata con Nicola Mancini - Benedetto Mancini di Domenico - Francesco Pietroniro fu Nicolantonio - Nicola, Francesco ed Angelo Turco fu Donato - Beniamino Sticca fu Francesco - Giuseppe Callura di Domenico - Angelandrea e Mattia Boccardi fu Nicola - Giuseppe Juliani fu Bassantonio - Turco Nicola fu Donato - Francesco Pietroniro fu Nicolantonio - Domenico Fratamico fu Giuseppe - Domenico Boccardi fu Leonardo - Giuseppe Callura di Domenico - Domenico Pietroniro fu Nicolantonio - Giuseppe Juliani fu Bassantonio - Francesco Pietroniro fu Nicolantonio - Domenicangelo, Gregorio, Vincenzo ed Innocenzio Mancini di Nicola - Benedetto Mancini di Domenico - Carmine Pietroniro fu Donatantonio - Francesco Pietroniro fu Nicolantonio - Carmine Pietroniro fu Donatantonio - Domenico Pietroniro fu Nicolantonio - Gennaro Pietroniro fu Vincenzo - Maria Luigia Roberti fu Domenico, maritata con Domenico Mancinone - Antonio Gravina fu Gaetano - Giuseppe Jovine fu Andrea - Luigi Emilio e Domenico Jovine fu Ferdinando - Vincenzo Notaro fu Francesco - Pietrantonio ed Angelandrea Tozzi fu Francesco - Angela di Mascia fu Vincenzo - Domenico di Mascia fu Matteo - Andrea Sticca fu Francesco - Leonardo Sticca fu Adamonicola - Leonardo Juliano fu Pasquale - Raffaele di Paolo - Leonardo Petta fu Pietro - Diamante Petta di Leonardo - Angelo di Mascia fu Vincenzo - Domenico di Mascia fu Matteo - Nicola Turco fu Donato - Luigi d'Angelo fu Nicola - Giuseppe Juliano fu Bassantonio - Marco, Vincenzo e Beniamino Jovine fu Natale - Giuseppe, Francescantonio e Natale Jovine fu Pietro - Nicola Jovine fu Natale - Angelo Lomma fu Marco - Nicola, Angelo e Francesco Turco fu Donato - Vincenzo, Prospero e Giuseppe d'Amicantonio fu Luigi - Cecilia Jovine fu Vincenzo autorizzata dal marito Leonardo Sticca - Benedetto Mancini di Domenico - Innocenzio Mancini di Nicola - Leonardo Sticca di Andrea - Domenico Coletti fu Domenico - Francesco Coletti fu Leonardo - Angelo Callura fu Nicola - Carolina Sticca di Donato vedova di Costantino Callura - Sempliciano Petta fu Baro - Angelo Gualtieri fu Vincenzo - Nicola Gualtieri fu Paolantonio - Leonardo Gualtieri fu Marco e Francesco Turco fu Donato; tutti domiciliati e residenti in Castelluccio A. B. nella qualità di debitori di censi, canoni, terraggi ed altre annue prestazioni redditizie alla chiesa ricettizia e mensa arcipretale sotto il titolo di S. Leonardo in Castelluccio; nonchè Leopoldo Cuoco fu Liberatore - Giuseppe Nicola e Luigi d'Astolfo fu Domenico - Nicolantonio Ganiele fu Giuseppe - Maria Masullo fu Giuseppe, autorizzata dal marito Michele Rago - Domenico di Matteo fu Francesco - Giuseppe d'Astolfo fu Antonio - Amodio di Tomaso di Michele - Felice de Blasiis fu Carlo - Carlo di Matteo fu Domenico - Michele di Matteo fu Luigi - Felice Pellegrino fu Luigi - Giuseppe Minicucci fu Francesco - Giuseppe Violi fu Domenico - Michele, Pasquale e Felice Paggiotta fu Leonardo - Giuseppe e Felice Cirri fu Domenico - Giuseppantonio, Domenico, Michele e Pasquale di Matteo fu Michelangelo - Felice Andrea Ruscitto fu Giorgio - Dom. Galuppo fu Gaetano - Gabriele e Franc. Colonna fu Silviano - Luigi Capone fu Giuseppe - Carlo Pardi fu Michele - Felice Maurizio fu Michele - Felice d'Astolfo fu Michele - Michele di Paolo fu Giambattista - Michele Cianfagna fu Modesto - Domenico Cianfagna fu Giuseppe - Francesco, Ademiro, Giuseppe, Adelino ed Angelo d'Ascanio fu Giuseppe Nicola - Giovanni Calosanti fu Silvestro - Erminia Miserere fu Michelangelo, maritata con Juliani Felice - Michele Pallotta fu Giuseppe - Pasquale di Ninno fu Liberatore - Carlo Colonna fu Francesco - Alessandro ed Antonio Torzillo fu Felice - Luigi Paolucci fu Giuseppe - Giovanni Liberatore fu Giuseppe - Domenico Tetta fu Vito - Leopolda de Marini fu Giuseppe, maritata con Pardi Donato - Giuseppe Cianfagna di Domenico - Rinaldo Cianfagna fu Luigi - Michele di Ninno fu Francesco - Liberatore Cianfagna fu Francesco - Pietro Burone fu Antonio - Giuseppenicola Caprara fu Michele - Giuseppe Nicola Natelli fu Amodio - Giovanni di Ninno fu Michele - Michele Listorti di Domenico - Michele di Ninno fu Francesco - Michele Cieri fu Liberatore - Michele Panzillo fu Pietro - Michele Pardi di Nicola - Ferdinando Carelli fu Domenico - Giuseppe e Michele Carelli fu Nicola - Giovanni e Matteo Jasurlo - Lorenzo Cieri fu Michele - Michele di Paolo fu Giacinto - Felice de Blasii fu Carlo - Nicola Tozzi fu Giuseppe - Liberatore Ricciuti fu Francesco - Felice Caprara fu Francesco - Michele, Angelo, Arcangelo e Teresina di Paolo fu Gaetano - Achille, Pasquale e Costantino di Paolo fu Nicola - Nunzio Cieri fu Berardino - Giuseppe Cieri fu Francesco - Raffaele Ricciardi fu Francesco - Giuseppe Macciocco fu Nunzio - Giovanni Felice e Michelantonio Caprara fu Nicola - Felice Finizio fu Antonio - Michele Pallotta fu Giuseppe - Giovanni d'Aloisio fu Giuseppe - Marco Manuele fu Benedetto - Gabriele Manuele fu Felice - Felice, Antonio, Giuseppe Liborio e Giuseppantonio di Paolo fu Alfonso - Leopoldo di Paolo fu Pasquale - Rinaldo Cianfagna fu Luigi - Giovanni Caruso fu Concezio - Pasquale Caruso di Giovanni - Francesco, Errico, Teresa, Adele e Raffaella de Marinis fu Giovannandrea - Filippo d'Aloisio fu Giuseppe, Francesco Nicodemo fu Liberatore - Felice e Giuseppe Cieri fu Domenico - Felice Cianfagna fu Gabriele - Donato Malatesta fu Luigi - Giovanni Malatesta di Felice - Michele Cuoco fu Giuseppe - Vincenzo Caprara fu Attanasio - Giacomo Minicucci fu Liberatore - Vito Minicucci fu Giacomo - Giuseppe Cianfagna fu Felice - Pasquale di Paolo fu Felice - Carlo Pardi fu Liborio - Gennaro d'Aloisio fu Giuseppe - Raffaella d'Aloisio fu Felice maritata con Giuseppe Listorti - Michele d'Astolfo fu Felice - Liberatore de Marinis fu Liborio - Maria Masullo fu Giuseppe, maritata con Michele Rago - Anna Masullo fu Giuseppe, vedova di Domenico Capone - Giuseppe Ricciuti fu Francesco - Macciocco Michele fu Giuseppe; Antonio Jurio fu Michele - Samaritana di Michele di Donato, maritata con Felice di Paolo - Gaetano di Paolo fu Serafino - Francesco di Matteo di Michele - Errichetta Marchione, Luigi Capone fu Baldassarre - Liberatore D'Astolfo fu Giuseppe - Elisabetta Minicucci fu Felice, madre esercente la patria potestà de' suoi figli minori Maria Giuseppa e Tommasina di Paolo fu Donato - Giuseppe, Vito e Felice Cianfagna fu Michele - Settimia d'Astolfo fu Michele - Maria Giuseppa Jansiti fu Gaetano, vedova di Nicola di Paolo - Nunzio di Paolo fu Liberatore - Raffaela d'Astolfo fu Michele - Michele ed Antonio Niro fu Pietro - Felice de Marinis fu Francesco - Felice d'Astolfo fu Michele - Felice Cianfagna fu Gabriele - Emiliana Cianfagna fu Felice, maritata con Felice Juliani - Michele di Matteo fu Giovanni - Cieri Nunzio fu Berardino - Vito, Giuseppe e Felice Cianfagna fu Michele - Giuseppe Maurizio fu Liborio - Concetta di Paolo fu Michele, maritata con Michele Maurizio - Francesco Macciocco fu Luigi - Maria Ferretti fu Donato, maritata con Matteo Gabriele - Silvia Bottari fu Michele, maritata con Erminio Vitelli, domiciliata in Orsogna - Angela Cianfagna fu Giuseppe, maritata con Matteo Tozzi - Maria Giuseppa Ricciuti fu Luigi, maritata con Luigi di Ninno - Maria Liberata Cianfagna fu Francesco, maritata con Michele de Marinis - Mariantonia Macciocco fu Pietro, maritata con Leopoldo Confalone - Teresa e Luisa Macciocco fu Pietro - Luisa di Paolo fu Serafino, maritata con Michele di Tomasso - Luigi d'Aloisio fu Giovanni - Rosa di Paolo fu Donato, maritata con Vincenzo Colonna - Erminia Miserere fu Michelangelo, marit. con Giuseppenicola Juliani - Maria Giuseppa Caprara fu Liberatore, maritata con Felice Ricciuti - Maria Giuseppa Colonna di Vincenzo - Maria Donata Cianfagna fu Domenico, marit. con Carlo di Paolo - Maria Rosaria Listorti fu Felice, marit. con Michele Cianfagna - Teresa Listorti fu Felice, maritata con Michele di Paolo - Caterina Listorti fu Felice, maritata con Leopoldo Panzillo - Anna Teresa Cieri fu Luigi, madre esercente la potestà paterna sul figlio minore Antonio Caprara fu Giovanni - Clotilda Ricciardi di Raffaele, madre esercente la patria potestà sulla figlia minore Giulietta d'Aloisio fu Giuseppe - Liberatore Ricciuti fu Francesco - Gaetano di Paolo fu Serafino - Nunzio e Felice di Paolo fu Liberatore - Emmanuele Giuseppe fu Michele, padre esercente la patria potestà sul figlio minore Michele Emanuele - Maria Angela di Tommaso fu Michele, maritata con Giuseppe Cieri - Carmina di Tomasso fu Michele, maritata con Michele Mancini - Marcello Pepe fu Carlo - Angelamaria Cuoco fu Felice, vedova di Francesco di Tommaso - Marco Tetta fu Matteo - Carmela di Pasto fu Vincenzo, maritata con Felice de Marinis - Leonino Ranellucci fu Giuseppe - Michele Nicodemo fu Giuseppe - Domenico d'Astolfo di Liberatore - Giuseppenicola Caprara fu Michele - Giuseppe Cianfagna fu Giovanni - Carlo di Matteo fu Domenico - Giovanni Jasurlo fu Michele - Leopoldo Cuoco fu Liberatore - Giuseppe, Vito e Felice Cianfagna fu Michele - Pasquale e Liberatore Carelli di Nicola - Domenico Carelli fu Giuseppe - Nunzia Cieri fu Berardino - Alfonso di Paolo fu Pascasio - Cesare Caprara fu Francesco - Michele Paggiotta fu Leonardo - Saverio Ciantino fu Domenico - Giuseppenicola de Marinis fu Michele, tutore del figlio minore Giuseppantonio de Marinis - Michele Cuoco fu Giuseppe - Giuseppe Altobelli di Matteo - Giuseppe Manuele fu Michele - Giuseppe d'Aloisio di Filippo - Domenico Ferretti fu Guidone - Giuseppe e Michele Saetta fu Felice - Gervasio Maurizio fu Leo - Michele di Ninno fu Giovanni - Carmina d'Aloisio di Felice, madre esercente la patria potestà sul figlio minore Giuseppenicola Valentino fu Michele - Antonio di Paolo fu Felice - Liberatore Confalone fu Francesco - Liberatore Nicola fu Giuseppe - Teresa di Paolo fu Domenico, maritata con Michele di Ninno - Paolo Pepe fu Adamo - Felice Giuliano fu Leonardo - Saverio Ciantino fu Domenico - Rosaria Cuoco fu Giovanni, maritata con Giuseppenicola Caprara - Michele Paggiotta fu Leonardo - Giuseppe Violi fu Domenico - Giovanna Minicucci fu Nicola, maritata con Domenico di Paolo - Francesco, Errico, Adele, Raffaela e Teresa de Marinis fu Giovannandrea - Carmina de Marinis fu Michele - Giuseppe, Alfonso e Felice d'Astolfo fu Vito - Battista Caprara fu Liborio - Pasquale Caruso di Giovanni - Maria Giuseppa Jauziti fu Gaetano, vedova di Nicola di Paolo - Leopoldo Cuoco fu Liberatore - Attanasio di Paolo fu Giuseppe - Giovanni Battista di Paolo di Matteo - Maria Liberatore fu Giuseppe - Adamo Violi fu Francesco - Pietro de Blasiis fu Felice - Elisabetta Tetta fu Pasquale, maritata con Raffaele di Oto - Maria Michela Tetta fu Pasquale, maritata con Francesco Ricciuti - Domenico Ferretti fu Francesco - Michele Cuoco fu Giuseppe - Michele Ricciuti di Giambattista - Saverio Ciantino fu Domenico - Gervasio Caprara fu Giuseppe - Luigi d'Aloisio fu Giovanni - Ferdinando Carelli fu Domenico - Battista Capone fu Liborio - Luca Altobelli fu Michelangelo - Nunzio Cieri fu Berardino - Maria d'Aloisio fu Giuseppe, vedova di Felice Carelli - Michelangelo e Giuseppe Liborio fu Nunzio - Alessandro, Beniamino e Giuseppe Emanuele fu Luigi - Nicola e Carlo Sangiovanni fu Gaetano - Antonio Ferretti fu Donato - Donata Altobelli fu Francesco, vedova di Pasquale Germano - Carmine de Marinis di Liberatore, maritata con Nicola di Tomasso, madre esercente la patria potestà delle figlie minori procreate col primo marito Giuseppe Germano - Domenico Japiato fu Liborio - Francesco Macciocco fu Luigi - Giuseppe Tetta fu Francesco - Angelantonia Cuoco fu Felice, vedova di Tommaso Francesco - Maria Masullo fu Giuseppe, maritata con Michele Rago - Erminia Miserere fu Michelangelo, maritata con Juliani Felice Nicola - Giuseppe Tozzi - Nicola fu Liberatore - Francesco Ferretti fu Guidone - Antonio de Marinis fu Gaetano - Pasquale Gianfelice fu Isidoro - Giuseppe e Felice di Paolo fu Francesco - Giuseppe Antonio di Matteo fu Michelangelo - Raffaele e Francesco de Marinis fu Carlo - Maria Giuseppa de Marinis fu Carlo, maritata con Raffaele di Matteo - Felice d'Astolfo fu Michele - Giuseppe Violi fu Domenico - Giovannandrea Cuoco fu Pietro - Giuseppenicola Matelli fu Amodio - Michele Niro fu Pietro - Carlo e Leopoldo di Tommaso fu Giuseppenicola - Felice Juliano fu Leonardo - Giuseppenicola Juliani fu Andrea - Luigi ed Ascanio Pellegrino di Felice - Primaldo Juliano fu Giovanni - Annibale Brunetti fu Michele - Mariantonia Ruscitto fu Giovanni - Domenico Paggiotta fu Leonardo - Carlo di Paolo fu Ferdinando - Michele Panzillo fu Pietro - Felice di Ninno fu Domenico - Pasquale Pomponio fu Nicolangelo - Gennaro d'Aloisio fu Giuseppe - Nicola di Salvo fu Diodato - Donato Malatesta fu Luigi - Michele Pallotta fu Giuseppe - Leopoldo Panzillo fu Pietro - Giuseppe de Marinis fu Ottavio - Adamo Caprara fu Donato - Lorenzo d'Onofrio fu Domenico - Gaetano di Paolo fu Serafino - Domenico Galluppo fu Gaetano - Giovanni e Saverio Jazurlo fu Michele - Michele di Matteo fu Luigi - Maria Jazurlo fu Michele madre esercente la patria potestà dei suoi figli minori procreati con Francesco Ferretti - Tommasina Capone fu Felice, maritata con Giuseppe Carelli - Michele Violi fu Domenico - Francesco Capone fu Roberto - Liberatore Colasanti fu Silvestro - Luigi Cianfagna fu Carlo - Luigi Capone fu Giuseppe - Giuseppe Ricciuti fu Domenico - Liberatore di Paolo fu Marino - Antonio de Marinis fu Gaetano - Battista di Paolo fu Matteo - Giovanni Colasanti fu Silvestro - Carlo e Vincenzo de Blasiis fu Giuseppe - Giuseppe Tetta fu Francesco - Felice di Matteo fu Marino - Battista Verlingo fu Luigi - Carlo e Vincenzo de Blasiis fu Giuseppe - Michele di Paolo fu Gaetano - Liberatore Cieri fu Pasquale - Giuseppe Piccarini fu Nicola - Leopoldo Confalone fu Pasquale - Carlo de Blasiis fu Giuseppe - Pasquale Pomponio fu Michelangelo - Donato Francazio fu Giovanni - Pasquale, Gianfelice fu Vincenzo - Giorgio e Giuseppe Germano fu Michele - Michelangelo e Giuseppe Liborio fu Nunzio - Francesco Trivisonno fu Nicola - Battista Capone fu Liborio - Luigi Capone fu Baldassarre - Adamo Caprara fu Donato - Adamo Violi fu Francesco - Raffaele di Tommaso fu Francesco - Giuseppe Trivisonno di Francesco - Michele Ferretti fu Donato - Francesco Nicodemo fu Liberatore - Giuseppenicola de Marinis fu Michele - Nicola de Marinis fu Giuseppe - Michele d'Astolfo fu Francesco - Nicola Tozzi fu Giuseppe - Liberatore Ricciuti fu Francesco - Filippo d'Aloisio fu Giuseppe - Luigi Pardi fu Michele - Felice, Giuseppe ed Alfonso d'Astolfo fu Vito - Felice Pellegrino fu Luigi - Marco Tetta fu Matteo - Domenico Cianfagna fu Giuseppe - Giuseppe Ricciuti fu Domenico - Michele Listorti di Domenico - Il comune di Civitacampomarano, rappresentato dal sindaco signor Marcello Pepe - Vincenzo e Matteo Ganiele fu Pasquale - Marco Manuele fu Benedetto - Gabriele Manuele fu Felice - Gabriele Carelli di Michele - Matteo Altobelli fu Gesualdo - Gervasio e Michele Caprara fu Giuseppe, tutti domiciliati e residenti in Civitacampomarano, e Gatana di Paolo fu Nicola, maritata con Luigi Salvatore, residente e domiciliata in Lupara - Giuseppe fu Natale Piccio - Nicola e Raffaele fu Giovanni Corso - Guglielmo Oto fu Michelangelo - Oto e Giuseppe di Lisio fu Giovanni, ed essi domiciliati e residenti in Castelbottaccio e Carlotta Pepe fu Errico, maritata con Carlo Severino, residente e domiciliata in Carovitti, tutti nella qualità di debitori di censi, canoni, terraggi ed altre prestazioni annue redditizie alla chiesa ricettizia di Santa Maria Maggiore - Mensa arcipretale e chiesa di San Giorgio Martire di Civitacampomarano - non che Emmanuele Marrone di Michelangelo - Giuseppe di Paolo fu Michele - Marianna di Paolo fu Michele, maritata con Giovanna de Santis - Luisa di Paolo fu Michele, maritata con Giuseppe Petrillo - Maria di Cienzio, madre esercente la patria potestà dei suoi figli minori Maria Felicia e Beniamino di Paolo fu Domenico - Filippo di Paolo fu Michele - Francesco Fiardi fu Giuseppantonio - Domenico Fiardi fu Giuseppe - Tiberio e Michele Fiardi fu Nicola - Michele Ciccarelli fu Cosmo - Maria Donata e Francesco Ciccarelli fu Federico - Amodio Lombardi fu Giuseppe - Giuseppantonio Giacomodonato fu Nicola - Francesco Ricciardi fu Carlo Antonio - Maria Vincenza Lagatta, vedova di Pasquale Ricciardi - Felice Ciccarelli fu Domenico - Giovannangelo de Leonardis fu Baldassarre - Felice, Gervasio e Liberatore Salvatore fu Michele - Vincenzo Antonarelli fu Mercurio - Maria Vincenza di Lonardo fu Angelomichele, maritata con Francesco di Paolo - Maria Michela di Lonardo fu Angelomichele, maritata con Scarcasale Federico - Maria Giuseppa Colarusso fu Gennaro, maritata con Giuseppe Carissimi - Filippo Salvatore fu Francesco - Maria Giuseppa Salvatore fu Giuseppe, vedova di Nicola Dodo - Francesco Jacopodonato fu Vincenzo - Ciro Tanferne fu Gabriele - Giuseppe Jacopodonato fu Giacomo - Michele Petrillo fu Eugenio - Giuseppe, Francesco, Nicola e Vincenzo Petrillo fu Domenico - Giuseppe Commatteo fu Michele - Domenico Ricciuti fu Adamonicola - Nicola Ricciuti fu Francesco - Domenico Ricciuti fu Michelangelo - Gianlonardo de Leonardis fu Angelomichele - Michele e Feliciano Carissimi fu Domenico - Giuseppe Carissimi fu Giovanni - Donato Massimiano Pasquarelli fu Nicolantonio - Anna Pasquarelli fu Nicolant., vedova di Lonardo di Sinforniano - Andrea Lembo fu Domenico - Giuseppenicola Mastrogiuseppe fu Domenico - Giuseppe di Dodo fu Michelangelo - Giovanni de Leonardis fu Costantino - Leonardo d'Abruzzi fu Domenico - Luisa Casalfiore fu Nicola, maritata con De Santis Domenico - Beatrice Casalfiore fu Nicola, maritata a Giuseppe Fiardi - Luigi, Felice e Pasquale fu Michele Mastrogiuseppe - Giuseppe Mastrogiuseppe fu Domenico - Domenico Colelli fu Leopoldo - Annantonia Marrone fu Giuseppe, vedova di Domenico di Lonardo - Angela Pasquarelli fu Giovanni, maritata con Giuseppe Falciglia - Antonia Pasquarelli fu Giovanni, vedova di Gaudenzio Falciglia - Nicola d'Abramo fu Andrea - Anna Pasquarelli fu Nicola, vedova di Adamo Felicella - Rachela Pasquarelli fu Luigi - Giuseppe Fiore fu Francesco - Federico e Giuseppe Pelillo fu Giovanni - Domenico e Giovanni Pelillo fu Vittorio - Michele di Lisio fu Mercurio - Alessandro, Giovannandrea, Raffaele e Marianicola d'Onofrio fu Marco - Maria Felicia d'Onofrio fu Marco, maritata con Nicola Lagatta - Maria Rosa d'Onofrio fu Marco, maritata con Nicola di Dodo - Nicola di Lonardo fu Ambrosio - Giacomodonato Petronilla fu Nicolamaria, maritata con Felice Mastrogiuseppe - Maria Teresa Giacomodonato fu Nicolamaria, maritata con Angelomichele Riccardi - Eleonora di Paolo fu Antonio, maritata con Giuseppe Fiardi - Beniamino Cicuso fu Domenico - Giuseppe di Cicuso fu Vinc. - Domenico di Lonardo fu Gennaro - Francesco di Paolo fu Serafino - Maria Felicia di Paolo fu Domenico, maritata con Marco di Ginzio - Giuseppe di Paolo fu Michele - Andrea Marsilio fu Giuseppe - Angelomichele di Cienzo fu Michelangelo - Michele d'Abarno fu Domenico - Giuseppe, Luisa e Rosina Jacopodonato fu Giacomo - Luigi Suriani fu Felice - Federico e Gabriele Salvatore fu Ignazio - Federico Salvatore fu Luigi - Antonia d'Abarno fu Carmele, maritata con Luigi Mastrogiuseppe - Maria Vincenza d'Abarno fu Carmele, maritata con Giuseppe Marsilio - Mariangela d'Abarno fu Caramuele, maritata con Nicola Mastrogiuseppe - Felice di Vito fu Luigi - Giuseppe del Carretti Pignone fu Carlo principe d'Alessandria - Giuseppe Salvatore fu Vincenzo - Federico Salvatore fu Luigi - Vincenzo Salvatore fu Nicola - Costantino d'Abarno fu Matteo - Giuseppe Fiardi fu Francesco - Giuseppe Salvatore fu Felice - Giovanni Cirella fu Marco - Giovanni e Nicola Salvatore fu Andrea - Luigi Suriani fu Felice - Giuseppantonio di Dodo fu Domenico - Antonio Carosella fu Giovanni - Francesco Valente fu Giovanni - Giuseppe Falciglia fu Nicola - Adele Lembo fu Luigi, maritata con Rocco del Vecchio - Rocco del Vecchio fu Marcello, tutore rappresentante i minori Giuseppe ed Agostino Lembo fu Luigi - Francesco Santangelo fu Luigi - Giuseppe e Nicola Bucci, tutti residenti e domiciliati in Lupara nella qualità di debitori di censi, canoni ed altre annue prestazioni redditizie alla chiesa ricettizia dell'assunzione in Lupara, non che Amelio Spidalieri fu Vincenzo - Michele Pettinicchio fu Giuseppe - Giovanni Paolucci fu Michele - Francesco Giangioppi fu Ignazio - Felice di Tommaso di Michele - Ersilio Montano fu Michele - Domenico Lalli fu Giuseppe - Francesco Lalli fu Giuseppe - Ercole e Vincenzo di Lisio fu Francesco, residenti e domiciliati in Castelbottaccio - Angelomichele Torsillo fu Vincenzo - Cosmo Montano fu Giuseppe - Igino Montano fu Michele - Giuseppe Ciocco fu Gaudenzio - Natale de Lisiis fu Anacleto - Remigio di Lisio fu Luigi - Giuseppe Cirella fu Quintiliano - Vitantonio Cirella fu Giuseppe - Beniamino, Francesco e Berardino Loreto fu Domenico - Giovanni Loreto fu Giovanni - Antonio Montano fu Giuseppe di Cosmo - Gaudenzio Cirella fu Giovanni - Felice Velardi fu Giuseppe - Giuseppe Perla fu Domenicantonio - Carlo Romeo fu Luca - Giuseppe di Risio fu Domenico - Pietro Baldassarre fu Germano - Francesco Caluori fu Vincenzo - Raffaele Caluori fu Beniamino - Gesualdo Spidalieri di Beniamino - Carlo e Emmanuele Romeo fu Giuseppe - Vincenzo Guglielmo fu Leonardo - Filomeno Bracone fu Ferdinando - Filomeno di Lisiis fu Michele - Rocco Zampino fu Giuseppenicola - Pasquale Caluori di Adamonicola - Francesco Saverio Caluori fu Vincenzo - Paolo Caluori di Adamonicola - Nunzio Ciocco fu Rocco - Giuseppe Tozzi fu Carmine - Donato d'Angelo fu Gaudenzio - Nicola Cirella fu Vincenzo - Gennaro di Leo fu Nicola - Michele Spidalieri di Aurelio - Michele Juliani fu Gaudenzio - Angelomichele e Nicola Spidalieri fu Domenico - Giuseppe ed Antonio di Lisio fu Giuseppe - Michele Baldassarre di Pietro - Nicola Grande fu Francesco - Luigi Spidalieri fu Domenico - Nicola di Vito fu Fedele - Antonio Caluori di Adamo - Giuseppe Giacomodonato fu Domenico - Maurizio Lonardo fu Liberatore - Michele Maurizio fu Serafino - Giuseppe d'Angelo fu Michele - Domenicantonio di Cesare fu Giuseppe - Giuseppe Pepe fu Giuseppe - Giuseppe ed Antonio di Lisiis fu Baldassarre - Michele di Lisiis di Pietro - Gaudenzio Bernardo fu Giuseppe - Francesco Giangioppi fu Ignazio - Michele Spidalieri fu Cosmo - Luigi Spidalieri fu Nicolangelo - Francesco di Oto fu Michele - Giuseppe e Pietro Spidalieri fu Santo - Pia Felicia Antonucci, vedova di Spidalieri - Doratangelo di Sabato fu Sabatino - Angelomichele Spidalieri fu Domenico - Michele Vincilla fu Giambattista - Carlo Cirillo fu Domenico - Francesco Greco fu Giuseppe - Giuseppe Giacomodonato fu Domenico - Gabriele Antonalli fu Leonardo - Vincenzo di Leo fu Giuseppe - Costanzo Bucci di Vincenzo - Giuseppe Pepe fu Giuseppe - Giovanni Mastrogiuseppe fu Eustachio - Michele Listorti fu Ludovico - Fedele Baldassarre fu Serafino - Giovanni Cirella fu Salvatore - Antonio e Nicola Bernardo fu Michele - Giulio di Oto fu Saverio - Giuseppe Montano fu Michele - Beniamino e Berardino Loreto fu Domenico - Giustino Loreto fu Domenico - Luigi Cirella fu Salvatore - Angelomichele Ciocco fu Francesco - Donato Marsilio fu Gennaro - Costanzo e Michele d'Angelo fu Nicola - Gaudenzio Zampino fu Francesco - Felice Spidalieri fu Giuseppe - Antonio Antonucci fu Carlo - Giuseppe Baldassarre fu Domenico - Pietro Tozzillo fu Luigi - Michelangelo Vincelli fu Giambattista - Silvestro Montano fu Giuseppe.

Tutti residenti e domiciliati in Guardialfiera nella qualità di debitori di censi, canoni ed altre annue prestazioni redditizie al Capitolo della chiesa collegiale di Guardialfiera; onde compariscono tutti i citati individui col presente atto innanzi al tribunale civile di Larino ivi residenti nell'udienza che esso terrà nel dì ventidue febbraio 1869 per sentire provvedere sulle seguenti domande:

Per effetto delle leggi di soppressione e liquidazione dell'asse ecclesiastico i censi, canoni, terraggi ed altre annue prestazioni redditizie agli anzidetti enti morali sono passati al Demanio, che ne ha preso possesso e ne tiene perciò l'Amministrazione per il fondo pel culto.

Quindi la istante Amministrazione, volendo avvalersi ed esercitare il dritto che le viene concesso dall'art. 21 e 36 del Codice civile ed interrompere qualunque specie di prescrizione; invita tutti gli individui citati col presente atto a fornirle a loro spese un nuovo documento o istromento di ricognizione conforme ai ruoli esecutivi ed altri titoli relativi al possesso, in cui sono di pagare: al che non adempiendo fino al giorno fissato per la comparizione in giudizio, domanda che il tribunale di Larino supplisca con la sentenza al nuovo documento che si chiede, dichiarandoli debitori, ciascuno per la rispettiva somma, prestazione e capitale corrispondente; in favore dell'Amministrazione istante, e conseguentemente dichiara interrotta qualunque sorta di prescrizione.

Si chiede apporsi alla sentenza la clausola provvisionale e si domandano le spese.

Nei ruoli di legge si darà comunicazione dei ruoli esecutivi ed altri titoli, di cui sono provveduti i dianzi citati enti morali.

Con salvezza e protesta di ogni altro dritto, ragione ed azione che possano competere alla istante Amministrazione contro essi convenuti, tanto per questa che per altre cause, va dichiarato, che il sig. Ferdinando Montuori procuratore legale esercente presso il tribunale suddetto agirà per la istante Amministrazione.

Copia collezionate e firmate tanto del decreto del tribunale autorizzante la citazione per pubblici proclami, che del presente atto di citazione sono stati da me medesimo usciere intimate nel modo seguente: cioè tre di esse copie sono state notificate nei modi ordinarii e giusto il prescritto del tribunale ai signori Domenicantonio Gizzi, Antonio Gravina e Luigi Berardis, residenti e domiciliati in Castelluccio A. B. ai quali tre individui le copie istesse sono state rilasciate sulle proprie mani; altre due copie si son fatte pervenire a mezzo del procuratore signor Montuori alla Direzione della *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed a quella della *Gazzetta di Molise*, perchè avesse luogo la disposta inserzione nei detti giornali del presente atto di citazione.

L'importo è di lire 112 60, cioè:

Carta a credito fogli 60	L.	66 »
Significazione	»	2 25
Dritti di copie	»	37 »
Registro, decimo e repertorio	»	1 20
Trasferta	»	6 25
Totale	L.	112 60

N. 314 del repertorio civile.

L'usciere: Nicola Felice Spetrino.

N. 119 del registro della cancelleria del tribunale.

Larino, li 30 dicembre 1868. *Gratis.*

Il cancelliere, firmato Viggiano.

Registrato a Larino li 31 dicembre 1868, reg. 3, vol. 7, n. 2065.

Carta lire 1 - Decimo cent. 10 - Totale lire 1 10 (lire una e centesimi dieci a credito) - Il ricevitore, firmato Ferretti.

N. 35. Visto a debito per L. 75 70.

Li 3 gennaio 1869. — Tommaso Fischer.

Per copia conforme:

L'usciere

215 Nicola Felice Spetrino.

Avviso.

Il sottoscritto Spiridione del fu Costantino Cosimini, possidente e negoziante domiciliato in Firenze fuori la Porta Romana, rende noto a chiunque vi abbia interesse come egli abbia ceduto con contratto del 31 decembre 1868, rogato ser Pellegrino Niccoli, l'esercizio del suo stabilimento meccanico posto nella casa di sua proprietà fuori la Porta Romana a suo figlio Mezio Cosimini che fin dal primo gennaio 1869 ne assunse la gestione conservando la medesima ditta *Spiridione Cosimini*. Dichiara perciò a scanso di equivoci, e ad ogni effetto di ragione che le obbligazioni emesse sotto la firma Spiridione Cosimini dovranno a partire dal primo gennaio scorso fare unicamente carico al di lui figlio Mezio Cosimini.

238 Spiridione Cosimini.

Errata-corrige. Nella gazzetta di numero 32, all'avviso di n. 211, si legga Bongini invece di Tongini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.